LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Baroglio e C. Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

HAASE[redacted]
TORINO, [redacted]
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

AGLI ABBONATI PER L'ANNO 1904

La **STAMPA**, aprendo i suoi abbonamenti per l'anno 1904, è ben sicura che il favore del pubblico le sarà continuato e non le verrà mai meno. Le condizioni, dal 1° gennaio al 31 dicembre 1904, sono di

Lire 16,50.

L'anno scorso avevamo messo in sorteggio fra i nostri abbonati cinquanta elegantissimi premi: quest'anno, i premi che la **STAMPA** offre ai suoi associati, in sorte, sono

Trecentocinquanta

1° PREMIO: UN AUTOMOBILE DARRACQ della forza di 9 HP., modello 1904, motore a due cilindri, munito di tutti gli ultimi perfezionamenti, con carrozzeria di lusso, compreso un faro, tre fanali, la tromba, la pompa e tutte le chiavi, del valore di L. 7000, fornito dal rappresentante generale per l'Italia, sig. E. Wehrheim & C. (via Silvio Pellico, Torino),

oppure Lire 4000 in contanti.

2° PREMIO: L. 1000 in contanti.
3° PREMIO: L. 500 in contanti.
4° PREMIO: L. 300 in contanti.

Dal N. 5 al N. 14 inclusi L. 100 in contanti, cioè 10 premi da L. 100.

N. 15: Un ingrandimento inalterabile, foglio intero, con ricca cornice a scelta e 12 platinotipie, *formato speciale Pasta*, del valore complessivo di L. 75, forniti dalla Platinotipia Bernardo Pasta successore Ambrosetti, via XX Settembre, 3, presso stazione Porta Nuova.

Dal N. 16 al N. 45 inclusi L. 50 in contanti, cioè 30 premi da L. 50.

Dal N. 46 al N. 350 inclusi UN OROLOGIO «remontoir» grandezza millimetri 50, cassa elegantissima di metallo uso argento vecchio, inalterabile, lavorata artisticamente a fondo a soggetto artistico in rilievo, con quadrante ricco color «crême» punteggiato oro; movimento interno a scappamento Roskopf, 8 rubini, ripassato e garantito per un anno dal provveditore, che è la rinomata Ditta E. Berra, via Po, N. 9, Torino.

(I premi devono essere ritirati alla nostra Amministrazione).

L'estrazione avrà luogo, come negli anni scorsi, al 1° febbraio 1904, alla presenza di regio notaio.

Pagando **LIRE 20,50** si concorre ai premi e si riceve tutto l'anno la *STAMPA SPORTIVA*, settimanale, riccamente illustrata.

Pagando **LIRE 25** si concorre ai premi e si riceve tutto l'anno *LA STAMPA SPORTIVA, edizione di lusso, riservata agli abbonati ed esclusa dalla vendita.*

Per una grande linea ferroviaria nell'interesse del Piemonte.

Fra i primi risultati dell'auspicato risveglio che anima il Piemonte e Torino e fa rivivere speranze di ricchezza vasta, fondata non sulla evanescenza di movimenti fittizi, ma sulla base granitica del lavoro umano, vi ha quello di aver riposto in tutta la sua importanza la gran questione dei mezzi di trasporto e di comunicazione, la cui influenza veramente rivoluzionaria e trasformatrice appare ogni giorno più grande.

Il mutamento dei rapporti commerciali, il ravvicinamento e l'intensificare dei traffici coi paesi più lontani, il passaggio da una economia agricola a industriale, tutto ciò è stato così rapido in Italia, che non è meraviglia che alcune regioni, prima alla testa del movimento, si siano poi d'un tratto viste quasi gettate fuori dal consorzio civile ed economico, senza rendersi un'idea ben chiara dei motivi di un sì brusco passaggio.

E Torino per prima ha risentito penosamente di questo mutamento. Essa, che col Piemonte era testa di linea quando le comunicazioni per la Francia si limitavano quasi al Fréjus e che la gran maggioranza del commercio era con la vicina Repubblica, al mutare delle correnti commerciali, all'aumentare delle industrie e al diminuire di certe esportazioni agricole, all'apertura del Gottardo, vide la sua supremazia svanire e mutarsi man mano in una desolante inferiorità.

Forse allora una concezione sicura di una mente providente e direttrice avrebbe evitato al Piemonte parte dei danni di cui tutti oggi risentiamo. Disgraziatamente esso, inteso a riparare col lavoro indefesso i danni ingenti di crisi non sue, si lasciò sfuggire la concezione grandiosa del fenomeno complesso, e invece volta per volta, spinto dalle piccole necessità locali, più appariscenti ed urgenti, chiese con una modestia degna di miglior causa piccole e poco concludenti concessioni.

Sicchè, invece di linee principali che, solcando la nostra regione, si avvicinassero virtualmente al Mezzogiorno e al nord della Francia e alla Svizzera, facendo ritornare per queste linee parte dell'antico traffico, ci accontentammo di chiedere ferrovie locali e secondarie, utili solo ad alimentare quel movimento limitato che il Piemonte direttamente aveva con le altre regioni d'Italia, che, più felici o audaci, avevano chiesto e ottenuto reti di prima e fondamentale importanza.

E ora che i riacquistati amichevoli rapporti con la Francia potrebbero venire abilmente sfruttati dal Piemonte, ci sovrasta il colpo forse più fiero che esso abbia mai ricevuto: cioè l'apertura di quella linea del Sempione, che è destinata — se non si provvede in tempo — a far defluire anche la più parte di quel poco che dall'Europa centrale e dal nord della Francia ci veniva per la via del Fréjus.

Fortunatamente, di fronte all'esiziale pericolo, il Piemonte e Torino si scuotono: essi comprendono che non è più il caso dei piccoli ripieghi, ma occorre studiare, tenendo conto del presente e scrutando l'avvenire, tutto un vasto e coraggioso organamento di ferrovie primarie, che, congiungendo direttamente il Piemonte colle linee del nord della Francia, con quelle del Mezzogiorno e con il centro d'Italia, servano a quei bisogni che la nostra industria crescente e l'agricoltura rinnovata sentono urgenti ogni giorno di più.

A parte di questo piano provvede in piccola parte la Cuneo-Nizza, che oramai, grazie a una energica e ostinata agitazione, pare acquisita al regno dei fatti.

Per il nord della Francia — che rappresenta una linea più diretta fra Genova e Londra — il nostro Consiglio provinciale e ora il Ministero dei lavori pubblici stanno occupandosi di un nuovo progetto che l'ingegnere Radcliffe Ward ha esteso, dopo averlo studiato minutamente e diligentemente in tutti i suoi particolari, su una ferrovia a trazione elettrica fra Torino e Martigny.

Il progetto dell'ing. Ward, che fu presentato al Ministero dei lavori pubblici colla domanda di concessione per la costruzione e per l'esercizio della linea, va da Torino a Cuorgnè per Front e Valperga; sale a Pont Canavese e Ronco; percorre in galleria una falda del Gran Paradiso da Forzo a Lillaz; tocca Cogne, Morgex, Prè-Saint-Didier, Courmayeur, Prè de Bar, attraversa in galleria il colle Ferret e giunge ad Orsière, ed infine a Martigny nella valle del Rodano.

Il percorso complessivo della linea da Torino a Martigny sarebbe di circa 157 chilometri, la pendenza del 5 per cento e se ne propone perciò l'esercizio a trazione elettrica.

V'è a dubitare che la potenzialità di una tale ferrovia sarebbe alquanto limitata e non quale sarebbe desiderabile per Torino volendosi fare una seria concorrenza alla linea del Sempione e del Gottardo.

Ma lo specchio delle distanze che qui riproduciamo da quella relazione è molto seducente, e vale la pena di fermare su questo l'attenzione dei lettori.

a) Torino-Losanna pel Sempione	Km.	365
Torino-Losanna pel Fréjus	»	367
Torino-Losanna per Martigny	»	224
Minor percorso sulla Torino-Martigny Km. 141 in confronto del Sempione e 143 in confronto del Fréjus.		
b) Genova-Losanna per Milano	Km.	458
Genova-Losanna per Novara	»	420
Genova-Losanna per Torino-Martigny	»	[illegible]
Minore percorrenza di quest'ultima Km. 75 su Milano, 37 per Novara.		
c) Savona-Losanna per Alessandria, Arona e Briga	Km.	447
Savona-Losanna per Torino-Martigny	»	368
Minore percorrenza su quest'ultima Km. 79.		
d) Torino-Basilea pel Gottardo	Km.	479
Torino-Basilea per Martigny	»	417
Minore percorrenza su quest'ultima Km. 62.		
e) Torino-Parigi pel Fréjus	Km.	799
Torino-Parigi per Martigny	»	749
Differenza a favore di quest'ultima Km. 50.		
f) Ventimiglia-Genova-Losanna per Milano (Gottardo)	Km.	609
Ventimiglia-Genova-Losanna per Novara (Gottardo)	»	579
Ventimiglia-Savona-Losanna pel Sempione	»	555
Ventimiglia-Cuneo-Torino-Losanna per Martigny	»	395
Minore percorrenza su quest'ultima rispettivamente di Km. 214, 184 e 160.		

* * *

Questo il progetto nelle sue linee generalissime. Da esso appare già la somma importanza generale di esso. Con una linea di questo genere, il Piemonte si avvicina al nord-ovest d'Europa talmente, da ritornare alla sua antica importanza di centro del transito per le merci in via di terra che vanno o vengono dalla Francia, dalla Svizzera occidentale e dall'Inghilterra: e inoltre assicuriamo all'Italia la Valigia delle Indie.

Noi, citando quel progetto, non abbiamo con questo voluto sostenere *a priori* proprio quello, in tutto il suo tracciato, in tutti i suoi particolari e con le persone che eventualmente dovrebbero avere la concessione.

Si cambino pure gli uomini, i tracciati, le modalità; dove noi però battiamo con insistenza, sicuri di avere anche in questo l'appoggio di tutto il Piemonte che lavora, è sull'essenza del concetto: cioè nella dichiarazione che una linea principale con quell'obbiettivo è *indispensabile* per le nostre regioni; e che è indispensabile pure che si lavori di cosa si addivenga *d'urgenza*, prima, o, per lo meno, non dopo l'apertura del Sempione.

In un periodo in cui il progresso dei paesi non consiste soltanto nel perfezionare i mezzi di produzione, ma anche nel cercare il perfezionamento delle vie commerciali, il Piemonte scruta i suoi bisogni e chiede la sua parte d'importanza nello sviluppo della economia nazionale.

Come per la Cuneo-Nizza, noi vigileremo a che le giuste esigenze della nostra regione e di Torino non vengano frustrate da meno interessate e neppure prorogate indebitamente da pigrizie burocratiche.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 21 dicembre.

Roma, 21, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta comincia alle ore 14,35.

Senza discussione è approvato il progetto di legge per la *conversione del Consolidato 4 50 per cento in Consolidato 3 50 per cento.*

Si discute il progetto di legge

Per un accordo provvisorio commerciale coll'Austria-Ungheria e per eventuali provvedimenti.

ODESCALCHI si occupa della clausola dei vini, e, come produttore di vini in Italia e in Ungheria, dice che ora si combatte per un morto, perchè ora, che in Ungheria sono stati ricostituiti i vigneti, vi è una super-produzione di vino.

Raccomanda invece un po' di protezione sul legname e sui cavalli, dalla quale l'Italia trarrebbe vantaggi notevoli.

LAMPERTICO, relatore, dice che colla presentazione di questo disegno di legge il Governo ha compiuto un dovere, per non dire che ha obbedito ad una necessità. In questioni di questa natura non conviene dilungarsi in discussioni accademiche. Si augura che ogni controversia sia amichevolmente risolta, nell'interesse dei due paesi.

TITTONI, ministro degli esteri, dice che la presentazione di questo progetto di legge è stata consigliata dalla chiusura del Parlamento. Tutti sono d'accordo nel riconoscere la convenienza che le questioni relative agli scambi commerciali siano risolte amichevolmente fra i varî Stati. Tanto da parte dell'Italia quanto da parte dell'Austria-Ungheria vi è la migliore disposizione per trovare il terreno favorevole per un accordo; ma se non si potrà, sfortunatamente, conseguire, si cercherà di tutelare l'interesse italiano senza per altro ricorrere nel senso di una guerra di rappresaglie.

Dopo aver risposto all'on. Odescalchi, termina augurandosi di poter annunziare al Parlamento e al Paese che l'accordo si è potuto proseguire.

Si approva quindi l'articolo unico del progetto di legge.

Bilancio degli affari esteri.

L'interpellanza Paternò sul "veto" dell'Austria-Ungheria nell'elezione del Papa.

Dopo l'on. Odescalchi prende la parola il senatore PATERNO' per svolgere la sua interpellanza al ministro degli esteri per sapere se sia a sua conoscenza che il Governo austro-ungarico abbia pronunciato nell'ultima elezione del Papa l'*esclusiva* per uno dei membri del Sacro Collegio; e, nell'affermativa, se siano corse trattative diplomatiche in proposito, e che parte vi abbia avuto l'Italia.

Ricorda che la sua interpellanza fu presentata ai primi di agosto, quando correva voce che l'Austria-Ungheria avesse esercitato il diritto di veto nell'ultima elezione del Pontefice contro un cardinale, in seguito ad accordi della triplice alleanza ed a vantaggio dell'Italia. Fautore della Triplice, come guarentigia di pace, trova che un passo in questo senso sarebbe stato un errore, poichè non conviene, anche indirettamente, esercitare un diritto che non ha più ragione di essere; nè compiere verso il Papato azione alcuna che possa giustificare l'azione politica della Santa Sede.

Le dichiarazioni fatte il 10 corr. dal conte Goluchowski alla Delegazione ungherese lo hanno da questa parte completamente rassicurato, avendo egli respinto nel modo più energico questa versione. Quindi la discussione in proposito sarebbe oggi fuori di posto.

... quanto riguarda l'avvenire, richiama l'attenzione del ministro sulle conseguenze che ne deriverebbero all'Italia dall'esercizio di questo diritto.

L'Italia è il solo Stato che, colla legge delle guarentigie, abbia assunto degli obblighi verso il Papa, ed è solamente verso di esso che il Papa vanta delle rivendicazioni territoriali.

Qualunque diretta ingerenza di una Potenza straniera nell'elezione del Papa è un atto politico che non può essere utile agli interessi italiani, che tutti debbono riconoscere. La piena libertà del Conclave dev'essere uno dei desiderati di una savia politica italiana.

Verso di essa debbono convergersi gli sforzi della nostra diplomazia.

TITTONI, ministro degli esteri, crede che il ministro degli affari esteri non debba dir parole che non si propongano uno scopo determinato e non mirino ad un effetto immediato. Quindi il senatore Paternò ed il Senato comprenderanno che egli non seguirà il primo nelle considerazioni ch'egli ha svolto, e, prescindendo da quelle, si atterrà ai termini della sua interpellanza.

Risponde che al Governo italiano nulla consta in argomento ed a nessuna trattativa ha preso parte; e che durante il Conclave il Governo italiano ha spiegato una sola azione: quella di permettere al Conclave di svolgersi nell'ambiente della più grande libertà e di vedere che fosse rigorosamente mantenuto l'ordine pubblico. *(Vive approvazioni)*

PATERNO' si dichiara pienamente soddisfatto delle dichiarazioni del ministro.

La discussione generale sul bilancio degli esteri continua con osservazioni e raccomandazioni di varii senatori e del relatore.

TITTONI risponde ai varii oratori, e, a proposito della

Politica italiana nella Somalia e nel Benadir

ripete che l'Italia non può andare incontro all'ignoto e impegnarsi in gravi spese. Ma nega che abbia fatto una politica scettica.

L'Italia ha fatto quello che la civiltà le imponeva, associandosi all'Inghilterra nella difesa di quei territori; ma non può ingolfarsi in una politica di espansione e intraprendere delle spedizioni militari quando tutti i suoi sforzi sono rivolti alla conversione della Rendita.

Dopo una replica del senatore VITELLESCHI per rettificare le opinioni attribuitegli dal ministro, la discussione generale è chiusa.

Tutti i capitoli sono approvati.

La seduta è tolta alle ore 17,30.

Domani seduta alle ore 14.

L'elezione di Bivona.

Girgenti, 21 *(Stefani)*. — Ecco il risultato complessivo dell'elezione politica al Collegio di Bivona: Iscritti 2707. Demichele Ferrantelli 899; Parlapiano 735; Pasquinto 164. Voti dispersi e nulli e schede contestate 77.

Il processo Ferri-Bettòlo.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 21, ore 16,30.

Udienza antimeridiana.

Il confronto Gattorno-Criste su fatti insignificanti.

Il rinvio al 29 dicembre.

E' interrogato *Francesco Gattorno*, fratello del deputato. Ricorda che, essendo in treno con Criste e la signora, si parlò del Ministero Pelloux, ed il teste espresse il proprio dispiacere perchè Bettòlo vi partecipava. Continua narrando che egli, Gattorno, su Bettòlo disse che correvano voci dubbiose per il suo interessamento alle Terni. Criste rispose: «Quel Zenoglio colle sue leggerezze mette in piazza queste chiacchiere. Zenoglio fa dei pasticci e poi ricorre agli amici perchè li riparino», e così dicendo mise fuori una nota.

Gattorno continua dicendo che ritenne si trattasse di azioni della Terni, che riguardassero Bettòlo.

Presidente: «Ma questo vi pare una conseguenza logica?»

Gattorno: «Questa fu la mia impressione.» Aggiunge che Bettòlo chiese al fratello deputato se il teste sarebbe stato testimonio di Ferri, pregandolo di risparmiargli questa cosa.

Ferri e *Lollini* dichiarano che non avevano mai pensato di mettere Gattorno, nè Francesco nè Federico, nella lista.

Il deputato *Federico Gattorno* ricorda che un giorno, molti mesi or sono, Bettòlo gli domandò se era vero che il fratello era teste di Ferri, e che rispose che non credeva, perchè non vedeva che cosa potesse deporre il fratello. Da questi seppe che aveva visto in treno certo Criste, che si vantava di avere avuti incarichi di fiducia da Bettòlo e specificò che incarichi fossero. Tempo fa alla Camera, trovandosi con Lollini, Caratti e qualche altro amico, disse che egli aveva reso un servizio a Bettòlo risparmiandogli un teste.

Colleguri vuole sapere come avvenne questa testimonianza.

Gattorno: «Evitando di parlare di questo fatto prima.»

Colleguri: «Poteva continuare a tacere.»

Presidente: «Lei, però, ha parlato troppo presto.»

A domanda del P. M., Gattorno esclude d'aver fatto il nome di Bettòlo a Zenoglio e che Tartarolo abbia detto che il fratello aveva visto in mano di Criste delle azioni della Terni ed una nota di azioni della Terni, come Tartarolo afferma.

E' richiamato *Criste*. Ripete che si è trovato in treno con Gattorno e che [illegible] discorso. Incominciarono a parlare dei varî deputati liguri, e Gattorno Francesco espresse un giudizio molto poco benevolo verso Fasce, Carmagnani, Imperiale e Bettòlo. Il loro colloquio divenne cordiale, poichè Criste difendeva i suoi amici. Gattorno gli disse che li difendeva perchè aspirava la scala della Prefettura. Criste rispose che era un chierico.

Gattorno, che è in fondo alla sala, mormora di malumore.

Criste continua che fu in tale occasione che Gattorno disse che Bettòlo aveva fatto arricchire i suoi amici, fra cui Zenoglio, che era divenuto milionario. «Allora io gli mostrai che avevo una tratta di riporto delle Terni.»

E' richiamato *Francesco Gattorno*, che [illegible] a confronto con Criste.

Gattorno nega di aver detto male di Imperiale e Fasce, per cui ha stima ed amicizia. Ripete che si parlò dei pasticci di Zenoglio, ed allora Criste mostrò di avere una nota di riporto delle Terni, ma non può dire se fosse di Bettòlo, o Zenoglio od altri.

Fortis: «Ma si parlava di Zenoglio o di Bettòlo?»

Gattorno risponde che si parlava di Zenoglio, come amico di Bettòlo. Il teste rimprovera Criste di essere andato raccontando il fatto in consiglio provinciale, in massoneria ed altrove. Dicera che egli Gattorno falsava il colloquio avuto in ferrovia.

Criste spiega di aver saputo che Gattorno disse che egli aveva mostrato una bolletta di borsa. Nella qualità di massone dichiara che non s'è mai occupato di Gattorno. Non credette di [illegible] a parlare direttamente, perchè in Genova vi era un ambiente sospetto e si sapeva che vi era Gibelli che andava in giro a raccogliere prove di corruzione e di pressione sui testi.

A domanda di *Curri* dice che Gibelli in Borsa specula sui ribassi.

E' introdotta la signora *Matilde Criste*, moglie del teste precedente. Essa ripete che Gattorno tartassava tutti i deputati; nel resto è concorde col marito.

L'udienza è sospesa alle ore 12.

Udienza pomeridiana.

E' richiamato *Sbertoli*, che dà schiarimenti sulla sua Società con i fratelli Leoni e sulla composizione chimica delle pitture; dice che si preferisce quella a base di sale di mercurio a quella a base di rame, perchè questa ossida il ferro; ragione per cui la marina mercantile si servì di lui. Dichiara falso quanto disse Pericoli sulla mancanza di forniture a Francesco Leoni quando uscì dalla Società.

Sbertoli presenta documenti, da cui risulta che mai si interruppe la Società dal 1884 ad oggi. A proposito della lettera di Garroni, in cui invita il Comune di Arenzano ad accordarsi con Sbertoli, questi narra che la sorgente dal 1856 era concessa ad un certo Dovato, che l'aveva venduta a Sbertoli; quindi quando il Municipio voleva fare studi per l'espropriazione della sorgente, Garroni, onde evitare questioni, si oppose, ed invitò il Municipio a tenere presenti questi diritti dello Sbertoli. Proclama correttissima l'azione della Società per l'acquedotto, la cui opera, [illegible] a Genova, fu fatta a rischio e pericolo della Società. Tutta la questione si riduce a livore di partiti locali; spiega le ragioni che spinsero Negrotto ad avversare il progetto, perchè Negrotto temeva che nel fare la galleria per l'acquedotto si venisse a sperdere la vena d'acqua del proprio acquedotto.

Sbertoli afferma che le azioni della Società dell'Acquedotto sono [illegible] nominali. Nessuna Autorità politica, nè apparentemente nè copertamente, vi è interessata. Narra la sua azione per la Fabbriceria di Cogoleto, scelta nel 1892 dal procuratore generale in seguito alle stranezze del parroco, e per desiderio dello stesso vescovo, e che non venne ricostituita sino a quando il parroco divenuto pazzo interamente e fu chiuso in una Casa di salute.

Sulla domanda di concessione del fortino di Vado presenta documenti dai quali risulta che, avendo trovato difficoltà da parte dell'ufficiale di porto, rinunciò alla domanda prima che ne avanzasse un'altra il Municipio del luogo. Dichiara, circa la famosa ispezione alla fabbrica di biacca, che si possono chiedere le relazioni mandate dai varii ingegneri venuti.

Ancora che per le gare vinte dalla Società per le pitture questa ebbe rare forniture per sole 80 ovvero 100 tonnellate di prodotti all'anno, mentre la fabbrica ne produce 1000.

Durante il Ministero Bettòlo non vinse alcuna gara. In quanto all'acetone, furono fatte gare internazionali, di cui solo tre ne vinse la Società, in un periodo di varii anni, per un totale di 200,000 lire.

Zenoglio narra che, avendo bisogno di 97,000 lire, consegnò a riporto a Criste per L. 120,000 di azioni di Terni e Metallurgiche e ne ritirò la relativa ricevuta. Protesta poi contro la discussione che si fa delle sue condizioni finanziarie, dicendo: «Chi mi dice un disperato, chi un milionario. Mi lascino in pace!»

E' richiamato *Criste*, il quale afferma che probabilmente egli mostrò al Gattorno la bolletta di qualche operazione.

Si dovrebbe continuare il richiamo di testi, ma il giudice Pagella si sente male e l'udienza è rinviata al 29 corrente. Sono le 15,35.

Il 28 avranno luogo le requisitorie.

Un telegramma di Zanardelli a Biancheri

Ci telefonano da Roma, 21, ore 13,25:

Il presidente della Camera ha ricevuto il seguente telegramma da Maderno:

«S. E. Biancheri, presidente della Camera dei deputati, Roma. — Il saluto e l'augurio che la rappresentanza nazionale si compiacque inviarmi su proposta unica dell'on. [illegible] colla voce impressa dell'antico e caldo affetto di cui ella mi è prodiga, caro presidente, mi è d'indicibile conforto e la prego di rendersi interprete dei sentimenti della mia gratitudine che non potrà mai avere fine nell'animo mio. — *Zanardelli.*»

La principessa Matilde continua a migliorare.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 10:

Il *Figaro* dice che lo stato di salute della principessa Matilde è molto migliorato da due settimane. L'ex-imperatrice Eugenia si trattenne con lei oltre un'ora senza che ne provasse fatica.

L'Inghilterra e il conflitto russo-giapponese.

Notizie contraddittorie — La guerra in primavera?

(Per dispaccio alla Stampa)

Londra, 21, ore 8,25.

Mancando informazioni precise dall'Estremo Oriente, i giornali continuano a pubblicare telegrammi più o meno tendenziosi. Gli organi conservatori menano una violenta campagna contro la Russia e persistono a voler ricondurre la questione della Manciuria sul tappeto.

Il *Morning Post* dichiara che quantunque il trattato anglo-giapponese non consideri l'intervento dell'Inghilterra se non nel caso in cui la Russia avesse un alleato, l'Inghilterra non potrebbe rimaner passiva se il Giappone fosse sconfitto.

Il giornale continua: «La Russia non può contare oggi alcun alleato, dacchè nessuna Potenza vorrà porsi con essa per combattere la flotta inglese.»

D'altra parte, il *Morning Post* dichiara che il Giappone deve basarsi strettamente sul trattato anglo-giapponese.

Il *Daily Express* considera l'eventualità d'una guerra con molto sangue freddo.

Questo giornale dichiara che una guerra non solo potrebbe risolvere molti problemi e permetterebbe di affrettare la tattica formulata dagli ufficiali in tempo di pace.

I giornali aggiungono che il *Peace sunday*, cioè la domenica della pace, è stata celebrata in molte chiese di Londra ieri. Numerosi pastori chiesero ai loro greggi di pregare per la pace.

Il barone Hayashi, ministro del Giappone a Londra, dichiarò ieri che bisognava non dare alcuna importanza alle voci allarmanti provenienti da fonte non ufficiale.

Il *Daily Mail* ha da Pechino: «Il ministro di Francia avrebbe dichiarato che, se la Cina farà un'alleanza col Giappone, le truppe francesi invaderanno il Kwang-Si per domare la ribellione. Questa minaccia non fa che aumentare l'agitazione a favore dell'alleanza.»

Lo stesso *Daily Mail* ha da Hong Kong: «8000 soldati cinesi saccheggiarono le officine e i cantieri della nuova ferrovia di Canton-Hankau. I lavori sono sospesi.»

Il *Daily Telegraph* ha da Nagasaki che la riserva dell'esercito ha ricevuto l'ordine di tenersi pronta a marciare al primo segnale. Lo stesso giornale ha poi da Tokio che il ministro della guerra di Corea ha informato il ministro del Giappone che era falsa la notizia, secondo la quale un accordo sarebbe stato concluso tra la Russia e la Corea, a termini del quale la Corea si impegnerebbe ad impiegare ufficiali russi.

Il *Times* ha da Tokio: «Qui si crede che il Giappone chiederà alla Russia di rivedere la sua risposta che non contiene alcuna concessione tangibile, tanto più che essa esclude completamente la questione della Manciuria e che propone soprattutto la equivalenza delle due Potenze in Corea.»

Il *Daily Mail* ha da Tientsin in data 20, ore 20,55:

«Apprendo che si crede che la Russia ceda per il momento, dimodochè la guerra sarebbe rinviata a più tardi. Tuttavia si crede generalmente che un conflitto debba fatalmente scoppiare in primavera.

«Si discute molto la questione di sapere se in caso di guerra la Cina verrebbe in aiuto al Giappone. E' un fatto noto che l'esercito cinese conta numerosi istruttori giapponesi. Soltanto a Pao-Ting-Fou ve ne sono 40.»

Telegrafano da Pechino: «Quantunque la Legazione del Giappone dichiari di non sapere nulla circa l'invio di un ultimatum, essa riconosce che una crisi grave è prossima. L'addetto militare giapponese e il colonnello giapponese istruttore delle truppe di Yuang-Chi-Kai sono partiti per il Giappone.

«I giornali cinesi hanno recentemente pubblicato a diverse riprese che l'Inghilterra si propone, in caso che la Russia non sgomberi la Manciuria, di stabilire il suo protettorato sul Yang-Tsè, con un vicerè, per conservare in Estremo Oriente lo stesso prestigio della Russia. Parecchi giornali dicono avere questa informazione da Wai-You-Pou. Molte persone vi prestano fede, e ciò provoca una certa ostilità contro l'Inghilterra.»

* * *

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 19,40:

Si ha da Tokio che il Governo giapponese non fece ancora pervenire alcuna risposta alla protesta della Russia. Sembra che esso voglia rivolgersi direttamente allo Tsar, circa la proposta di Alexieff, onde trasportare così a Pietroburgo il centro dei negoziati.

Giungono notizie da Seoul di numerose risse avvenute a Chemulpo e a Masampho tra giapponesi e coreani. Dei telegrafisti giapponesi sorveglieranno la linea telegrafica da Seoul alla costa.

Si parla anche insistentemente di uno sbarco di truppe giapponesi allo scopo di mantenere l'ordine, sbarco che però avrebbe luogo d'accordo col Governo russo.

Ad ogni modo tutte le informazioni qui ricevute dicono che la situazione nell'Estremo Oriente rimane critica; e si può tuttavia credere che il Giappone chiederà ancora alla Russia di rivedere le proposte fatte e che furono già dal Giappone declinate; se la Russia accetta, potrebbero iniziarsi nuovi negoziati.

* * *

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 20,15:

La *Liberté* crede di sapere che l'Inghilterra e la Francia raddoppiano i loro sforzi a Tokio e a Pietroburgo per evitare un conflitto nell'Estremo Oriente.

Idee, persone e cose

Virginia Reiter.

Tra queste *Idee, persone e cose* è ben giusto che oggi si trovi figurata e rappresentata chi con l'arte sua sa suscitare e commuovere tanta folla di idee, rivivere così mirabile varietà di persone, animare e ravvivare attorno e dentro di noi così ampia moltitudine di cose lontane e vicine, remote e presenti nel tempo.

Perchè se noi vogliamo trovare associati nella persona di un'attrice la ricchezza di espressioni, il profondo e sapiente senso di vita e di modernità, l'armonia delle linee e dei suoni, l'ardore impetuoso di umanità, dobbiamo fare il suo nome: Virginia Reiter. dinanzi nel rinnovato gioco della scena ella è certamente la più sana, la più equilibrata. Si tamente la più sana, la più equilibrata. E quando per equilibrio s'intenda la misura che regola le espressioni dell'artista sulla pietra di paragone della verità, quando si intenda il criterio sapiente di umanità che ne informa le interpretazioni, e la corrispondenza continua e costante dello spirito dell'interprete con lo spirito del personaggio che rappresenta, avremo riconosciuto in Virginia Reiter una delle più belle ed essenziali doti.

Ella non ha raggiunto la sua fama improvvisamente, come parecchie altre che il pubblico predilige o ha prediletto, e alle quali ha offerto in una sola sera quel simbolo di vittoria che richiede pur tanta fatiche e così lungo esercizio di arte. Non s'è rivelata come un miracolo effimero, con gli apparecchi pomposi e studiati di *réclame* astuta e sapiente: non è mai stata chiamata la «diva», l'«intellettuale», la «spirituale», la «dolente», la «pensosa», e con tutti quegli altri aggettivi che sono creati per giustificare un entusiasmo o un delirio momentaneo, foggiati per dar risalto a certe qualità e a mascherare la mancanza di altre. Per questo rispetto ella appartiene ancora alla vecchia scuola: a quella vecchia scuola nella quale le prime attrici non s'improvvisavano, ma passavano per un lungo faticar di parti e di rappresentazioni minori, sino ad esser degne, veramente degne di affrontar le maggiori.

Ond'è che ha potuto e saputo mantenere quanto negli anni più vivaci della sua giovinezza ha promesso: l'artista dell'oggi si è sviluppata organicamente, saldamente, senza salti dall'attrice di un tempo. E non ci ha dato disillusioni mai, ma ci ha fatto pensare invece molto spesso se il favore, la simpatia, l'ammirazione e il diletto con cui sono accolte le più belle e vigorose sue opere interpretative non siano anche inferiori al reale e singolare merito di queste.

E che magnifica energia di vita, che calor di passione in esse! Quest'energia di vita, questo fuoco di sentimenti si diffondono dalla sua persona da due sorgenti straordinarie di commozioni: gli occhi e la voce. Lo sguardo dei primi ha una inesauribile ricchezza di espressioni, come il suono della seconda una fascinatrice sapienza di toni.

Siffatto senso di vita, siffatta tempra di donna, nella quale la passione ferve libera, sovrana, prepotente dall'uno all'altro de' suoi margini estremi: dal dolore alla gioia, dal riso al pianto, han fatto di Virginia Reiter una delle nature di artiste più malleabili ed ampie, più multiformi e sincere nella loro varietà.

La più varia e sincera forse: poichè le une potranno gareggiare con lei in qualche isolata espressione e talora anche superarla, ma niuna può quanto lei mostrare la costante sicura elasticità di spirito, il dominio assiduo e l'assidua coscienza del proprio essere, necessario per trascorrere da un termine all'altro della scala rappresentativa.

Con mirabile adattamento ella può vivere sulla scena la commedia e il dramma; ella può ridere con malizia pensosa e ardita, con grazia ingenua e semplice, come può piangere, imprecare, dolorare nelle note acute, dolci e lamentevoli, rauche, minacciose e disperate della passione. Tutte le espressioni moderne del teatro, tutte le moderne eroine di drammi e di commedie possono trovare nella sua agilità singolare di interprete quella nota alta di realtà, quel vibrante calor di vita che un autore cerca per le figure sue.

E le persone create dalla fantasia e dalla osservazione dell'autore sono vissute da lei prima di apparire sulla scena dinanzi a noi; onde a noi si presentano non con l'anima sola imaginata e costrutta dallo scrittore, ma con quella pure dell'interprete. Tutte le inflessioni della sua voce hanno un significato e sono una pennellata nel quadro che a poco a poco ci si costruisce dinanzi: anche le minime; il suo viso nella mobilità dei lineamenti assume aspetti di così densa efficacia da essere di per sè solo uno dei più vigorosi elementi di impressione.

Le fu fatto e le si fa tuttora un appunto: si desidererebbe talora maggior finezza e decoro nell'esecuzione di quei tipi che richiedono alta e severa signorilità di tratti. L'appunto non è del tutto privo di fondamento, ma conviene pure ammettere che Virginia Reiter si è con sincera coscienza di artista adoperata ad attenuare questo suo

difetto, disciplinando la significativa evidenza e ricchezza dei suoi gesti, ingentilendo certe sue movenze, frenando per i riguardi all'estetica certe esuberanze del suo temperamento passionale, che, magnifiche sotto l'aspetto della verità, non sembran più tali in tutte le classi sociali delle figure che l'artista è costretta a rappresentare.

Ma tutto ciò, se può formare la minuziosa indagine critica, non può frenare la sensazione di vita ampia, fremente che quest'attrice singolare diffonde dalla scena sul suo uditorio. Non vi ha momento di tregua e di incertezza in lei: non vi sono altocumulive di splendori e di fiacchezze negli esercizi continui dell'arte sua. L'opera sua si riproduce di sera in sera con nitidezza costante: sia l'uditorio scarso, sia quello imponcente di una grande serata. Il dominio di se stessa sulla scena di fronte al pubblico non l'abbandona mai: con invidiabile serenità di spirito Virginia Reiter sa affrontare le ire che in una serata burrascosa si possono scatenare contro l'opera che rappresenta a trionfare spesso, con la sua calma, di non sempre giustificate ostilità.

L'hanno paragonata alla Réjane: ed ella ha difatti molte qualità comuni con l'eccellente attrice francese: sopratutto quella varietà di tempra che sa capricciarsi tanto nel comico quanto nel tragico. Impetuosa, ardente, reca nello studio dell'arte sua prontezza e perseveranza di spirito. Ma, come è nella sua vita, franca, ardita, equilibrata, la Reiter non ha troppa predilezione per tutto ciò che è nebbia, simbolo, allegoria confusa e contorta. Per questo le eroine di Ibsen e del simbolismo nordico non l'hanno mai sinceramente attratta.

Tutte le migliori sue interpretazioni stanno a testimoniare di questa naturale tendenza del suo spirito alle figure chiare, nitide, dai contorni distinti ed umani. Noi tutti l'abbiamo presente, davanti agli occhi, vivente ancora nel nostro cuore e nella nostra memoria questa folla di eroine del pianto, serie od argute, dolorose o sapide di comica malizia in cui ella ogni sera infonde i muscoli, il sangue, la bellezza e la forza della sua virtù creativa. Eccola fatta spirito e grazia nell'*Infedele* e nel *Divorziamo*, passione selvaggia e corrotta nella *Moglie di Claudio*, amarezza soffocata e dolente, sdegno e amore in *Odette*, in *Fernanda*, tutta la gamma dei sentimenti in *Zazà*, amore fremente e squisito negli *Amanti*, amore tragico nella *Seconda moglie*, poetica e melanconica dolcezza in *Desdemona*, ingenuità vivace nella *Figlia di Iefte*, gaiezza e tormento [illegible] insuperabile in *Francillon*, eccola di sera in sera da *Fedora* a *Madame Sans Gêne*, dalla *Duchessina* alla *Tosca*.... disposta a cento atteggiamenti diversi, sotto la veste di cento diverse anime, sempre sicura di sè, sempre accesa di fede nell'arte che adora ed onora....

Onoriamola dunque anche noi un po' quest'attrice che nelle condizioni non liete dell'arte nostra drammatica ci offre tale forza di vita e di verità; per cui anche i difetti riescono ad essere attenuati; ed auguriamo al Teatro di vedere per molto tempo ancora la vivacità della sua persona, la genialità del suo spirito, e di udire la sua voce squillante nella grazia e nella malizia del riso, bella di tutti i fremiti dell'amore, forte di tutte le asprezze e le grandezze della passione.

dl.

I Borboni di Napoli dopo l'abbandono dei clericali

rinunciano alle loro pretese.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 16,5:

Si annunzia che col prossimo anno cesserà le sue pubblicazioni il giornale legittimista *La Discussione*, perchè verrebbe a mancargli l'appoggio del conte di Caserta, che la sosteneva finanziariamente. La notizia è importante, specie dopo l'approvazione del voto del Congresso cattolico contro i borbonici, il quale voto fu provocato, come sapete, dai democratici cristiani. Pare quindi che il conte di Caserta si decida a rinunziare alle sue rivendicazioni.

La lotta contro la tubercolosi.

Dati statistici del 1902.

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 18:

Il Comitato centrale per la lotta contro la tubercolosi pubblica i seguenti dati statistici:

Durante l'anno 1902 entrarono nei Sanatori non meno di 12,167 uomini e [illegible] donne affette da tubercolosi, e vi subirono il trattamento razionale dell'aria libera per cura dell'Ufficio imperiale di assicurazione dei lavoratori. Di questo totale il 78 0/0 guarirono e poterono ritornare ai loro lavori.

L'Ufficio imperiale di statistica pubblica contemporaneamente che la tubercolosi è grandemente diminuita nell'ultimo ventennio in Germania. Nel 1881 si contavano 357 morti ogni 10,000 abitanti; nel 1890 se ne contarono 316; nel 1893 erano già discesi a 304; cinque anni dopo a 218 morti di tubercolosi ogni 10,000 persone.

Dicerie di fidanzamento del Re di Spagna.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 20:

Il *Petit Parisien* ha da Lisbona: « In alcuni circoli si pretende che, come seguito alla visita a Lisbona di re Alfonso, un matrimonio fra il giovane Re e la principessa Luisa d'Orléans, sorella della regina Amelia, è probabile.

***

Ci telegrafano da Madrid, 21, ore 21:

Il *Liberal* dice che nei primi giorni di gennaio l'Infante Maria De La Paz verrà a Madrid coi suoi figli. Scopo di questo viaggio sarebbe il progetto di matrimonio fra re Alfonso e una delle figlie dell'Infante.

Parigi senza pane?

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 20,10:

Si assicura che i panattieri proclameranno irrevocabilmente lo sciopero mercoledì prossimo. Gli operai di parecchie città di provincia hanno promesso di rendersi solidali con quelli di Parigi.

Le istruzioni di Pio X per l'ordinamento dell'azione popolare cristiana

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 22,5.

L'*Osservatore Romano* pubblica 19 regole per l'ordinamento fondamentale dell'azione popolare cristiana. Ad esse sono unite le seguenti dichiarazioni di Pio X, che spiegano la ragione di tale ordinamento:

« Il diciannovesimo Congresso cattolico tenuto a Bologna, e da noi promosso e incoraggiato, ha sufficientemente mostrato a tutti la vigoria delle forze cattoliche e quello che possa ottenersi di utile e salutare in mezzo alle popolazioni credenti, ove questa azione venga retta e disciplinata, e regni l'unione di pensiero, di affetto e di opere in quanti vi concorrono.

« Ci reca però non lieve rammarico che qualche disparere, sorto in mezzo ad esso, abbia suscitato polemiche purtroppo vive, le quali, se non represse opportunamente, potrebbero scindere le medesime forze e renderle meno efficaci.

« E poichè le divergenze di vedute nel campo pratico mettono capo assai facilmente in quello teorico, ed anzi in questo debbono tenere il loro fulcro, è d'uopo rassodare i principii onde tutta deve essere informata l'azione cattolica. Per quanto riguarda i limiti d'azione della democrazia cristiana, vi provvediamo con le seguenti regole:

« 1. La società umana, quale Dio l'ha stabilita, è composta di elementi ineguali, come ineguali sono i membri del corpo umano; il renderli tutti uguali è impossibile; equivarrebbe alla distruzione della società medesima;

« 2. L'uguaglianza dei varii membri della società è solo in ciò, che tutti gli uomini traggono origine da Dio creatore e furono redenti da Gesù e debbono con norma esatta dei loro meriti e demeriti essere da lui giudicati, premiati, o puniti;

« 3. Ne deriva che nella umana società, secondo l'ordinazione di Dio, vi siano principi e sudditi, padroni e proletari, ricchi e poveri, dotti e ignoranti, nobili e plebei, e che, uniti rincolloremente, si aiutino per conseguire l'ultimo fine in cielo e sulla terra: il benessere loro materiale e morale;

« 4. L'uomo ha sui beni terreni non un semplice uso, come i bruti, ma diritto e potestà stabilite, non soltanto sulle cose che si consumano usandole, ma anche su quelle che si usano e non si consumano; diritto incorrubile sulla natura e sulla proprietà privata, frutto del lavoro e dell'industria, sulla accessione e donazione, e ciascuno ne può razionalmente disporre come gli pare;

« 5. Per impedire il dissidio fra ricco e proletario, è necessario distinguere la giustizia dalla carità. Non si ha diritto a rivendicazione quando è stata lesa la giustizia;

« 6. Obbligo della giustizia per gli operai è di restare interamente fedeli all'opera che secondo equità fu pattuita; non danneggiare le cose od offendere le persone dei padroni; nella difesa dei proprii diritti, astenersi dai atti violenti, nè trasformarli in ammutinamenti;

« 7. Obblighi di giustizia, tanto per i capitalisti che per i padroni, sono questi: rendere la giusta mercede agli operai; non danneggiare i loro giusti risparmi nè con violenze, nè con frodi, nè misure manifeste ovvero palliate; dare libertà per compiere i doveri religiosi; non esporli a seduzioni corrompitrici e a pericoli per la famiglia ed al non amore per il risparmio; non imporre loro lavori sproporzionati alle forze, ovvero mal confacenti alla età, ovvero al sesso;

« 8. Obbligo di carità del ricco possidente è di sovvenire il povero e l'indigente secondo i precetti evangelici, i quali obbligano così gravemente, che al giorno del giudizio si chiederà conto dell'adempimento di essi in modo speciale, secondo quanto disse Cristo;

« 9. I poveri non debbono arrossire della loro indigenza e sdegnare la carità del ricco, soprattutto pensando che Gesù redentore, potendo nascere ricco, nacque povero, nobilitando così l'indigenza ed arricchendola di meriti incomparabili per il cielo;

« 10. Allo scioglimento della questione operaia possono contribuire molto i capitalisti e gli operai, con l'istituzione di Società operaie per soccorrere i bisognosi, con le molteplici Società di mutuo soccorso, con Associazioni private, con Patronati per i fanciulli, e soprattutto con le Corporazioni di arti e mestieri;

« 11. A tale fine bisogna dirigere l'azione popolare dei cristiani e della democrazia cristiana con le sue opere. La democrazia cristiana deve intendersi nel senso, già autorevolmente dichiarato, cioè che è quella sola che ha la sua base sopra i principii e la morale cattolica, soprattutto che non ledo i diritti inviolabili della privata proprietà;

« 12. La democrazia cristiana non deve immischiarsi nella politica, non deve servire ai partiti ed a fini politici: non è questo il suo compito; ma essa deve essere azione benefica a favore del popolo, fondata sul diritto naturale e sui precetti del Vangelo;

« 13. I democratici cristiani d'Italia dovranno astenersi completamente dal partecipare a qualsivoglia azione politica, che nelle presenti circostanze, per ragioni di ordine altissimo, è interdetta ad ogni cattolico;

« 14. La democrazia cristiana ha obbligo strettissimo di difendere l'autorità ecclesiastica, prestando ai vescovi ed ai loro rappresentanti piena soggezione ed obbedienza; non è solo meritorio nè pietà sincera l'intraprendere anche cose belle e buone in sè, quando non approvate dal proprio pastore;

« 15. Perchè tale azione democratico-cristiana abbia unità di indirizzo, dovrà essere diretta dall'opera dei Congressi e dei Comitati cattolici, la quale, in tanti anni di lodevoli fatiche, ha così bene meritato della Chiesa, ed a cui Pio IX e Leone XIII affidarono l'incarico di dirigere il generale movimento cattolico, sempre sotto gli auspici e la guida dei vescovi;

« 16. Gli scrittori cattolici, per tutto ciò che tocca gli interessi religiosi e l'azione della Chiesa nella Società, devono sottostare pienamente di intelletto e volontà, come tutti gli altri fedeli, ai vescovi ed al Papa; debbono guardarsi soprattutto di prevenire qualunque giudizio intorno alla Sede Apostolica;

« 17. Gli scrittori democratici cristiani, come tutti gli scrittori cattolici, debbono sottomettere alla preventiva censura dell'Ordinario tutti gli scritti riguardanti la religione e la morale cristiana, etica e naturale, secondo la costituzione *officiorum et munerum ecclesiasticorum*; poi, secondo la medesima costituzione, anche pubblicando scritti di carattere meramente tecnico debbono previamente ottenere il consenso dell'Ordinario;

« 18. Debbono fare inoltre ogni sforzo perchè regnino fra loro la carità e la concordia, evitando l'ingiuria ed il rimprovero; quando sorgono motivi di dissapori, anzichè pubblicare cosa alcuna sui giornali, dovranno rivolgersi all'Autorità ecclesiastica, che provvederà secondo la giustizia. Ripresi poi dalla medesima, obbediscano prontamente senza tergiversazioni e senza muovere pubbliche lagnanze, salvo nei debiti modi e, ove sia richiesto dal caso, il ricorso all'Autorità superiore;

« 19. Finalmente gli scrittori cattolici, nel patrocinare la causa dei proletari e dei poveri, si guardino dall'adoperare un linguaggio che possa ispirare al popolo avversione alle classi superiori della società. Non parlino di rivendicazioni e di giustizia allorchè si tratta di mera carità. Come innanzi fu spiegato, ricordino Cristo, che volle unire tutti gli uomini in un vincolo reciproco di amore che è perfezione di giustizia e porta all'obbligo di adoperarsi per il bene reciproco;

« Le predette norme fondamentali noi di moto proprio e di certa scienza con la nostra apostolica autorità le rinnoviamo in ogni loro parte ed ordiniamo che vengano trasmesse a tutti i Comitati, Circoli e Unioni cattoliche di qual si voglia natura e forma.

« Tali Società le osservino religiosamente altrimenti, siano gravemente ammonite, e, se ammonite non si emendassero, verranno dall'Autorità ecclesiastica interdette. »

***

I giornali non commentano questo motu proprio del Pontefice, ma, nei circoli giornalistici, si giudica come un atto che restringe entro limiti strettissimi l'azione della democrazia cristiana; sulla aggiungendo, del resto, e nulla togliendo alla politica vaticana, che rimane immutata.

L'accesso al Sempione dal lato francese

Nuove difficoltà nei lavori di perforazione.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 10:

L'*Eclair* crede sapere che in Francia l'opinione dei dipartimenti che si occuparono della questione delle linee di accesso al Sempione è molto divisa. Così il Ministro degli esteri e quello del commercio sarebbero favorevoli al progetto della Faucille mentre quello dei lavori pubblici sarebbe favorevole al progetto Frasne-Vallorbe rimaneggiato sotto il nome di Mouchard-Bossigny.

***

Ci telegrafano da Berna, 21, ore 10,25:

L'*Agenzia Telegrafica Svizzera* ha da Briga: « Si incontrano gravi difficoltà nei lavori del traforo del Sempione dal lato settentrionale. Le inondazioni costringono a cessare i lavori da quattro settimane. Se non si giungerà a convogliare le acque nella galleria parallela o se nuove sorgenti scaturissero, ciò che sembra probabile, data la disposizione dei giacimenti geologici, i lavori del traforo dovrebbero interrompersi completamente dal lato settentrionale, e il traforo del Sempione non potrebbe terminarsi al più presto avanti l'agosto 1904.

Italiani e austriacanti a Trento.

Ci telegrafano da Trento, 21, ore 14,55:

Come ricorderete, in seguito alle dimissioni del Podestà e di una parte della Giunta, e al rifiuto, motivato e giustificato, dei radicali di assumere l'amministrazione del Comune, si ebbe la dimissione di tutti i consiglieri. Venne però votato un ordine del giorno col quale si dichiarava che l'intero Consiglio rimaneva al posto per provvedere al disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione fino a quando non fosse stata eletta e insediata la nuova Amministrazione. Si credeva, facendo così, di evitare la venuta del commissario governativo. Ma la speranza, del resto debolissima, è svanita.

Oggi è giunto improvvisamente da Innsbruck il commissario governativo. E' l'addetto di luogotenenza Guido Bonfioli-Cavalcabò, la fama di tedescofilo, malgrado il suo nome italiano. Egli gode fama di clericale, e quindi di avversario dei partiti liberali. Guido Bonfioli ha pubblicato oggi il suo manifesto promettendo di mantenersi estraneo alla prossima lotta elettorale e imparziale con tutti i partiti.

La lotta si accentuerà specialmente fra i nazionali-radicali e i clericali che da tanto agognano di impadronirsi del Comune.

Conflitti fra studenti liberali e cattolici a Liegi.

Ci telegrafano da Bruxelles, 21, ore 9,15:

Si ha da Liegi: La città è teatro in questo momento di violenti conflitti fra studenti liberali e cattolici venuti per l'inaugurazione di un Circolo cattolico. Scene di disordine ebbero luogo fino ad un'ora avanzata della notte. Selys, figlio del senatore liberale, si lagna di essere stato assalito da una ventina di studenti cattolici. Stamane le chiese, e specialmente quella di San Cristoforo, ove monsignor Rutten, vescovo di Liegi, doveva predicare, erano custodite dalla Polizia. Dopo la cerimonia gli studenti cattolici, preceduti da bandiera e Musica, percorsero le strade fra dimostrazioni tumultuose del pubblico. Parte del pubblico applaudiva, altra parte fischiava. Sulla piazza San Lambert vi fu un conflitto fra un gruppo di studenti cattolici e di studenti liberali che portavano una bandiera. La Polizia, numerosissima, ristabilì l'ordine. Parecchi studenti vennero condotti ai posti di polizia. Il corteo degli studenti cattolici si recò al Collegio dei Gesuiti, ove il signor Francotte, ministro dei lavori pubblici, pronunziò un discorso.

I due testamenti Crawford davanti alla Commissione Humbert.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 15,20:

Secondo la *Patrie*, la Sotto-Commissione per l'affare Humbert ha preso visione del primo *dossier* giudiziario, il quale contiene i due testamenti del Crawford. Ora questi documenti sono entrambi datati dal 6 settembre 1876 e portano entrambi l'annotazione: Fatto a Nizza. Ciò che fa chiedere perchè è sempre stato detto che si ignorava dove si era aperta la successione.

Inoltre la sentenza del Tribunale che dichiara valevole la transazione fra gli Humbert e i Crawford fu emessa il 16 ottobre 1890 e i diritti di questa transazione, cioè fr. 40,100 75, sono stati pagati il mattino stesso di quel giorno. Meraviglia quindi che allora l'Amministrazione del bollo non si sia preoccupata di sapere se i diritti di successione erano stati precedentemente pagati.

Università russe chiuse per disordini.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 21, ore 7:

Si ha da Varsavia: L'Università rimarrà chiusa fino a gennaio. La Direzione ha informato che il prossimo semestre scolastico sarà prolungato di un numero di giorni uguale a quello dei giorni perduti in seguito ai disordini.

Si ha da Kiew: La scuola politecnica resterà chiusa fino a nuovo ordine del ministro.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 21 dicembre.

Presiede l'assessore anziano Albertini, che apre la seduta alle ore 15,30.

La salute del sindaco.

ALBERTINI annunzia che le condizioni di salute del sindaco Frola vanno rapidamente migliorando, così che si spera di rivederlo presto al suo posto.

TACCONIS e MOSSO commemorano il medico capo e ufficiale sanitario del Comune dottor Ramello.

L'interpellanza Casana

su una voce calunniosa contro il Municipio a proposito della Cooperativa ferroviaria.

Con vivo interesse si attende lo svolgimento dell'interpellanza Casana sulla voce corsa che, cioè per l'abbandono da parte del Municipio di un tratto di terreno destinato a trasformarsi in istrada, esistente fra un terreno della Cooperativa ferroviaria e un terreno dell'ex-Ditta Bernacchia, fosse occorsa l'elargizione di una certa somma di denaro: si diceva di 20,000 lire.

La voce non trovava credito nella cittadinanza, la quale ha fondata fede nell'onestà della nostra Amministrazione comunale: ma circolava perchè da qualcuno si affermava che realmente lo stabile acquistato dall'Alleanza Cooperativa fosse stato pagato L. 20,000 in più oltre le 180,000 note.

CASANA ha chiesto la parola per spiegare come il procedimento che devono seguire presso la civica Amministrazione le pratiche per i trapassi di terreno, per l'apertura di nuove strade o per altro di consimile, sia tale da escludere assolutamente che possano intervenire ingerenze meno che lecite. *(Bene!)*

ALBERTINI ringrazia il consigliere Casana che gli offre modo di respingere sdegnosamente l'odiosa e stolta calunnia che, per quanto sommessamente, venne lanciata contro l'Amministrazione municipale.

Annuncia [illegible] che il signor Casnati, il quale ebbe una parte specialissima nell'affare tra la ex-Ditta Bernacchia e l'Alleanza Cooperativa, scrisse all'Amministrazione municipale una lettera in cui esplicitamente esclude che nelle trattative sia avvenuto qualche cosa di men che corretto. *(Approvazioni)*

(Così rimane, per quanto riguarda il Municipio, chiarito definitivamente l'incidente. Sarebbe ora opportuno — e sarà facile, speriamo, alla Cooperativa ferroviaria il farlo — che si smentisse nel modo più assoluto che ad altri fosse — per questo scopo — pagato 20,000 lire o una qualsiasi somma. E ciò nell'interesse stesso dell'Amministrazione della Cooperativa ferroviaria. A questo proposito sappiamo che il partito socialista, in merito alle note questioni sorte circa l'Amministrazione della Cooperativa ferroviaria, deliberava di procedere ad un'inchiesta, nominando una Commissione composta di Morgari, Cagno, Fabri, Gariglio e Riccadonna).

Raccomandazioni.

Fanno raccomandazioni MUSSO, ROGGIERO e CERUTTI, il quale ultimo invita il sindaco a far sì che sia esaudito un voto dei tranvieri, i quali vorrebbero che il giorno di Natale il servizio cessasse alle ore 11 del mattino.

CAPPA, assessore, risponde che per parte sua il Municipio nulla ha da opporre al desiderio dei tranvieri.

PIA fa notare che la Società tranviarie hanno addirittura esagerato nell'applicare una disposizione del regolamento: questo vieta di lasciar prendere posto nelle vetture tranviarie a persone sconciamente vestite: ora i fattorini, e specialmente quelli dell'Alta Italia, vietano di salire nelle carrozze tranviarie persino agli operai vestiti cogli abiti da lavoro. Tale applicazione gli pare addirittura antipatica e ingiusta.

ALBERTINI: « L'assessore Cappa provvederà ad eliminare l'inconveniente. »

Sulla decadenza da consiglieri comunali di Chiappori e Norlenghi.

Si dà quindi lettura di un provvedimento preso dalla Giunta provinciale amministrativa, la quale, in seguito alla loro cancellazione dalle liste elettorali amministrative, dichiara decaduti dalla carica di consiglieri comunali i dottori Carlo Chiappori e Araldo Norlenghi.

NOFRI dice che la sentenza è così grave che non crede il Consiglio possa accettarla senza protestare, per quanto sia passata ormai in giudicato, perchè esso Consiglio non può tollerare un colpo così formidabile alla sovranità popolare. Non fa questione di partito, ma non crede che il Consiglio possa chinare senz'altro il capo: le persone cambiano e si rinnovano, ma il prestigio del suffragio popolare deve essere mantenuto.

Ricorda un caso consimile avvenuto per l'elezione di Andrea Costa a consigliere provinciale, il quale, benchè dichiarato decaduto dalla Giunta provinciale amministrativa di Bologna, venne dal Consiglio provinciale stesso all'unanimità confermato in carica.

« La Giunta provinciale amministrativa di Torino ha emesso il suo parere sulle elezioni di Chiappori e di Norlenghi; nulla ci vieta di esprimere il nostro parere, che è perfettamente contrario al suo. Essa vuole allontanati il Chiappori ed il Norlenghi; noi invece, rispettosi del suffragio popolare, abbiamo il dovere di mantenerli in carica. Non per questo verrà sciolto il Consiglio comunale di Torino! »

Presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, di fronte alla comunicatagli decadenza da consiglieri comunali dei signori dottori Chiappori Carlo e Norlenghi Araldo, riafferma il suo assoluto rispetto alla sovranità popolare ed agli eletti dalla espressione di di quella sovranità e mantiene loro il mandato che ne ricevevano. »

ALBERTINI crede che non si possa, sopra una semplice comunicazione, far una discussione e tanto meno votare un ordine del giorno.

NOFRI insiste; crede che il Consiglio possa votare, perchè la comunicazione fatta ha troppo gravi conseguenze.

ALBERTINI: « Ma non è la comunicazione di per sè che ha conseguenze; è il suo contenuto. La comunicazione della Giunta provinciale amministrativa avrei potuto anche non comunicarla, chè la sua deliberazione sarebbe andata egualmente in rigore! »

Il battibecco si fa molto vivace: il gruppo socialista comincia a protestare. Dalla parte del banco presidenziale si insiste sul no; dai banchi della Minoranza sul sì.

ALBERTINI: « Sarebbe una illegalità; ora la illegalità la lascio fare a lei. Io non ne faccio! »

NOFRI: « Se ne è fatta una maggiore per la Cuneo-Nizza! »

DI SAMBUY: « Onorevole Nofri, se lei non va a distruggere al Parlamento le leggi di incompatibilità, non può tanto meno voler venire a distruggerle qui! »

PALBERTI: « La Giunta municipale, a costo di ferire la facoltà che aveva, finchè la sentenza non era passata in giudicato, non pensò mai, nè vi pensò alcuno dei consiglieri, di prendere l'antipatica iniziativa di dichiarare la decadenza dei due colleghi. La Giunta provinciale amministrativa dice ora: « Voi non avete fatto il vostro dovere: ebbene, lo faccio io! » Davanti a questo provvedimento noi non possiamo che chinare la testa. Il far diversamente sarebbe una vera ribellione a ciò che dice la legge. Ora nessun uomo di nessun partito può tollerare la ribellione alla legge. »

NOFRI ringrazia Di Sambuy e Palberti, i quali almeno hanno creduto degna di discussione la gravissima questione; e, cedendo all'invito rivoltogli dal presidente Albertini, non insiste nel mantenere il suo ordine del giorno.

TREVES presenta il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio manda un saluto ai dottori Chiappori e Norlenghi, di cui la Suprema Corte ha pronunciato la decadenza dal mandato di consiglieri; e, cedendo alla necessità dell'esecuzione della cosa giudicata, esprime il voto che il Parlamento abbia a sollecitare l'approvazione del disegno di legge presentato dall'onorevole Turati per la soppressione del comma F dell'art. 22 della legge comunale e provinciale delle parole: « per eccitamento all'odio fra le classi sociali ».

ALBERTINI dice che non è il contenuto degli ordini del giorno che respinge: di essi giudicherà il Consiglio: egli, come presidente, deve proibire la presentazione di qualsiasi ordine del giorno.

« Passiamo dunque agli argomenti iscritti all'ordine del giorno..... »

Voci dei banchi socialisti: « Noi! Noi! Ai voti! »

NASI: « Allora presento anch'io un ordine del giorno..... quello puro e semplice, che deve avere la precedenza! »

Dai banchi socialisti: « Ecco la solita arma! »

ALBERTINI: « Allora io interrogherò il Consiglio se debbo o non mettere in votazione l'ordine del giorno Treves. »

Dai banchi socialisti: « Noi chiediamo l'appello nominale! »

Altre voci: « Ma che appello nominale! Questo si può chiedere solamente per la votazione di un determinato ordine del giorno! »

ALBERTINI, pur dovendo esprimere il suo rincrescimento nel vedere allontanarsi due consiglieri, siano pure di parte avversaria, deve insistere nella sua affermazione: che nessun ordine del giorno può oggi essere votato.

La discussione si fa molto agitata, disordinata, continuamente interrotta.

Finalmente, tutto ad un tratto, la calma, una calma quasi solenne, rientra nell'aula quando ALBERTINI si decide a porre in votazione l'ordine del giorno puro e semplice proposto da Nasi, pel quale è chiesto l'appello nominale.

Votano per l'ordine del giorno puro e semplice, che tronca quindi senz'altro ogni discussione, i 46 consiglieri presenti di parte liberale; votano contro 15 consiglieri della minoranza.

Le proposte della Giunta.

E così — ed è l'ora! — si arriva infine al N. 2 dell'ordine del giorno, che segna la prima delle numerosissime proposte della Giunta che aspettano l'approvazione del Consiglio.

Siccome esse riguardano quasi tutte affari di ordinaria amministrazione, così sfilano abbastanza svelatamente davanti al Consiglio, il quale approva, fra l'altro: la rinnovazione di concessione alla Società Ginnastica dell'uso del Giardino della Cittadella per palestra e campo di giuochi; l'abbattimento dell'alberata d'olmi a notte nel tratto del muro di Francia tra la piazza Statuto e la barriera daziaria, e la loro sostituzione con platani; la costruzione di una passerella attraverso il canale Michelotti presso la via Aporti; la sistemazione con selciato del suolo delle vie esterne alla cinta daziaria comprese nei piani regolatori; un concorso di quarantamila lire da parte del Comitato dell'Esposizione di Torino per l'Esposizione internazionale di orticoltura nel 1904.

La seduta pubblica termina alle ore 18,45, ma il Consiglio resta ancora radunato in seduta segreta.

La seduta segreta.

La riammessione del maestro Maffi.

Era all'ordine del giorno la riammessione in servizio nelle scuole elementari municipali del signor Fabio Maffi, già maestro nelle nostre scuole municipali, stato licenziato con deliberazione consigliare 23 maggio 1898, resa esecutiva dal Consiglio scolastico provinciale il 1.o ottobre successivo.

Egli aveva il 23 settembre u. s. inviata al sindaco una lettera in cui, invocando « la nuova legge riguardante la nomina e la conferma degli insegnanti elementari, e l'attestazione di fiducia che gli fu data dalla cittadinanza coll'eleggerlo replicatamente a consigliere del Comune », rinnovava la domanda di reintegrazione nel suo posto di maestro nelle scuole del Comune.

La domanda, presentata alla Commissione permanente di istruzione, ebbe da questa unanime parere favorevole.

Ugualmente favorevole fu il giudizio della Giunta, e il Consiglio, senza discussione, approvò la riammessione del maestro Fabio Maffi con tutte le competenze e l'anzianità a cui ha diritto.

Sempre in seduta segreta il Consiglio approvò pure la promozione di insegnanti elementari municipali suburbani e supplenti ad insegnanti urbani, e la nomina di maestre supplenti ordinarie a maestre suburbane.

***

Il Consiglio comunale si radunerà novamente in seduta pubblica mercoledì, 23 corrente, per discutere la questione del gas e dell'impianto idro-elettrico municipale.

Il primo premio della tombola telegrafica.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 14:

Il Comitato della tombola telegrafica comunica che finora risulta vincitrice del primo premio della tombola la cartella N. 15, registro 22 446, venduta a Roma, che fece tombola col N. 8, diciottesimo estratto. Il secondo premio spetterebbe alla cartella venduta a Vigevano.

La scomparsa di un banchiere novarese.

Ci telegrafano da Novara, 21, ore 12:

Da ieri è scomparso il giovane banchiere signor P., lasciando un *deficit* che a quanto si dice è di circa centomila lire. La notizia ha prodotto una grande impressione in città.

Evasione di tre detenuti a Torre del Greco

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 15,35:

Evasero dal carcere mandamentale di Torre del Greco tre detenuti, imputati di un ingente furto di corallo. Le ricerche finora sono state inutili. Non si è ancora stabilito come avvenne l'evasione.

Gli israeliti nazionalisti.

Un colloquio con Max Nordau.

" La Palestina agli ebrei! „ — Perchè si volle assassinare Max Nordau — Un dissidente del Congresso sionista di Basilea.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 21, ore 22,30.

Gli israeliti sionisti, socialisti ed anarchici in Russia, e qualche volta anche altrove, sono nazionalisti esaltati in Palestina. E' ora curiosissimo il vedere come in un'intervista concessa ieri sera da Max Nordau ad un redattore della *Libre Parole* (che non aveva probabilmente fatto conoscere la sua qualità), Max Nordau, le cui opinioni socialiste, e quindi piuttosto internazionaliste, sono ben note, siasi egli stesso proclamato israelita nazionalista.

Le sue dichiarazioni al redattore del giornale antisemita sono assai così caratteristiche, che credo interessante trasmettervele per intero.

« Intendo — disse egli — ragguagliarvi esattamente sulla genesi di questa faccenda, che si connette agli incidenti dell'ultimo Congresso sionista di Basilea. Questo Congresso, ch'io voleva tutto di unione e di concordia fra gli ebrei per la ricostituzione della nostra nazionalità, fu segnato da una dissidenza profonda, che il pubblico ignorava ancora e che l'atto del mio assassino ha fatto conoscere. Amo meglio quindi che si sappia tutto.

« I dissidenti di questo Congresso, gli ebrei russi, mi hanno condannato a morte ed il loro esecutore, designato dalla sorte, è venuto da Berna a questo scopo. La sua mano ha esitato: il disgraziato, contro cui io non ho alcun rancore, non sapeva uccidere!

« Lo scopo a cui io miro, come sapete, è il ritorno a Gerusalemme e la ricostituzione della nazionalità israelita sopra un terreno indipendente. Sono a mia volta un nazionalista, ma un nazionalista israelita. Quando una razza ha caratteristiche così spiccate, così diagnosticabili come la mia, questa razza non può e non deve fondersi colle altre. Bisogna che essa ridivenga una nazione: non è questa una faccenda di religione; è una questione di razza esclusivamente; e non vi ha uomo con cui io sia più d'accordo su questo punto che collo stesso Drumont.

« Drumont, nazionalista francese, dice: « La Francia ai francesi! » Io, nazionalista a mio modo, grido: « La Palestina agli ebrei. » Noi non siamo nè tedeschi, nè francesi, nè inglesi, nè altra cosa; siamo ebrei! Il mio sogno, fino a questi ultimi mesi, era la ripresa di Gerusalemme, la ricostituzione del tempio. « Mi capite? Ma no, voi non potete comprendermi, giacchè la vostra mentalità di cristiani non lo consente. »

E Max Nordau aggiunge dopo un istante di pausa: « Ritornare in Palestina noi avevamo compreso che era impossibile in causa della Turchia che possiede la nostra terra nativa; sotto il dominio ottomano saremmo stati un giorno o l'altro trucidati, come accadde degli armeni. Il Sultano reca ha già messo a morte abbastanza cristiani perchè noi abbiamo da andare ad esporci a nostra volta al suo yataghan.

« Abbiamo chiesto alla Porta una certa autonomia, delle garanzie, come dicono i diplomatici; il Sultano rispose con formidabili domande di fondi. Ora noi non abbiamo denaro; i sionisti sono ebrei poveri; gli ebrei ricchi non lascerebbero le grandi città per la Palestina.

« Poveri, ma tradizionalisti, bisogna cercare un altro luogo di asilo. Noi abbiamo creduto trovarlo nella penisola del Sinai, nei dintorni di El-Arich esattamente. Questo sito fa geograficamente parte della Palestina, ma appartiene ora all'Egitto. Nello scorso inverno una Commissione di cinque membri si recò sul luogo per studiare da presso la questione. Il clima fu riconosciuto sano, la terra fertile; non vi mancava che una cosa: l'acqua; e chiedemmo al Gran Khedive l'autorizzazione di fare, mediante un sifone sotto il canale di Suez, una derivazione dal Nilo. Ma l'Egitto che ha già troppo poca acqua si rifiutò; e questo fu il nostro secondo scacco.

« In questo mentre Chamberlain tornava dal suo viaggio al Transvaal; ricevette personalmente uno dei nostri delegati, Herzel, e gli disse: « Ho da proporvi qualche cosa di meglio che non la Palestina ed El-Arich; ed è l'Uganda, paese meraviglioso, il cui paesaggio e il cui clima ricordano l'Inghilterra Meridionale: l'offro agli israeliti per ricostituirvi la loro nazionalità perduta. »

« Quest'offerta — continua Max Nordau — l'abbiamo trasmessa al Congresso sionista di Basilea, apertosi il 20 agosto ultimo scorso. Gli è là che sono nati i dissidi attuali. Il Congresso comprendeva in numero esatto 450 membri, fra cui 178 ebrei di Russia, che attiravano sopra tutti le nostre sollecitudini. In Francia gli ebrei sono come a casa loro; ma la Russia diventa loro inabitabile: bastano a provarlo i recenti eccidi di Kischineff.

« Io proposi di votare anzitutto un ringraziamento al Governo inglese, poi di nominare una Commissione incaricata di studiare a fondo la proposta. Io chiedevo ciò e niente di più. Questo non toglie che scatenai delle tempeste: gli ebrei russi mi accusarono di essere venduto all'Inghilterra, di avere tradito l'ideale ebreo, che deve tendere a Gerusalemme e non altrove.

« A quel tempo nulla si seppe di tutto ciò, ma ora bisogna che lo si sappia.

« Io montai allora alla tribuna e gridai: « Disgraziati, è la prima volta, dacchè il tempio fu atterrato, che una grande nazione vi offre il mezzo di ridiventare nazione, di cessare di essere ebrei erranti, e quest'offerta voi rifiutate perfino di esaminare! »

« I miei argomenti, le mie preghiere riuscirono vane: i miei disgraziati correligionari di Russia non volevano intender nulla; in preda ad una specie di delirio, gridavano con voce rauca: « Gerusalemme! Gerusalemme! »

« Allora accadde una scena affatto spaventevole, che ricorda quelle che si svolgevano nel XVII secolo sulla tomba del diacono Paris. Questi disgraziati erano 178: si gettarono al suolo, cogli occhi iniettati di sangue, torcendo la bocca, la schiuma alle labbra, contorcendosi orribilmente: si dovette trasportarli fuori, e dovetti prestar loro le mie cure come medico.

« Di poi nulla si è potuto fare; essi gridavano sempre al tradimento; e rivano ancora colla visione di Gerusalemme riconquistata e colla persuasione ch'io volli impedire che essi la riconquistassero! Sono essi che mi condannarono a morte. Il loro inviato, che sperò eassassinarmi, ha d'altra parte riconosciuto di avere assistito al Congresso sionista.

« Prendete le mie opere tutte quante — continuò Max Nordau; — sono un lottatore, sono stato duro talvolta per certe idee; ma non si troverà una sola mia parola che abbia attaccata una persona. Pretendo avere la stima dei

---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (2)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

Ciò non andava senza qualche sgridatina, perchè quella piccola americana era già molto ragionatrice, già amava di andare sino in fondo delle cose, nella sua logica infantile.....

Perciò, avanti di lasciarsi avvolgere fra le batiste del suo ampio letto, — le avevano fatto l'onore di un'immensa camera come ad una più grande signorina, — ella s'accoccolò sulle ginocchia di zia Franchina e disse:

— Ma da noi, in America, quando un marito fa piangere la moglie..... si divorzia..... e se in Francia non c'è il divorzio..... perchè, se un altro uomo ti vuol più bene..... D'altronde, l'ho inteso dire da papà.....

— Signorina Ellen..... tu permetterai a me Franchina di dirti che vi sono cose di cui i bambini non devono occuparsi, perchè non possono comprenderle..... E la prova che tu dici una sciocchezza è che il divorzio..... Domande io perchè, qual bisogno queste monellerie.....

Basta, signorina curiosa, il divorzio esiste tanto in Francia quanto in America..... e non va forse meglio per ciò.....

— Ma allora, zia Franchina.....

— Oh! basta, eh? Vuoi andare in letto?....

— Sì, zia Franchina, quando mi avrai spiegato perchè zia di Reunières, che è tanto infelice, che suo marito la piangere tutti i giorni.....

— Ma vuoi tacere?

— E' Erminia che la vede e che lo dice.... Perchè zia di Reunières non divorzierebbe, per sposare.....

Lo stupore di Franchina fu così grande che ella non potè trattenere questa esclamazione:

— Chi mai?....

Qual conoscenza anche più profonda avevano quelle ragazzine della vita tanto dolorosa di sua cognata, di quella cara Enrichetta, cui ella amava come una vera sorella, e che con la più tenera, la più affettuosa e sua unica amica?

Ma Ellen rispose:

— Non so, io..... un qualcuno che non la faccia piangere.

Franchina respirò un poco. Poi ella baciò Ellen con un bel scoppio di riso, solleticandola, ciò che era il miglior mezzo per rompere le conversazioni imbarazzanti. E, fra le carezze e le risa, la piccola americana acconsentì a lasciarsi mettere a letto.

In quel momento zia Enrichetta entrò nella camera. Ellen subito tese le braccia verso di lei, contemplandola..... certamente con compassione. Ella riunì quindi le due nipotine nel medesimo abbracciamento..... e, stanca della sua giornata di giuochi, dolcemente chiuse gli occhi e s'addormentò.

Franchina, immediatamente, prese la cognata fra le braccia e la strinse al suo petto con amore.

— Ah! Franchina! Franchina!

— Mia cara Enrichetta!

Quando erano sole, molto facilmente le due giovani donne si lasciavano andare a quegli slanci infantili, a quelle dimostrazioni di un'amicizia cominciata al Sacro Cuore e che mai la più leggera nube aveva turbata. Enrichetta volle quindi passar nella camera dei suoi nipoti.

— Lasciameli baciare, i tuoi cari piccini.

Filippo e Patrizio erano stati obbedienti e già dormivano; Patrizio coricato su un fianco, con un braccio sotto al capo, colle gambe ripiegate sotto le coperte; Filippo ben disteso, nella postura la più corretta, colle mani giunte sul suo piccolo petto; coi suoi capelli ancora lunghi, egli dava l'immagine d'una piccola signorina che non vuole scomporre le sue lenzuola. Enrichetta li contemplò qualche istante, sfiorò appena colle labbra le loro fronti e disse:

— Come sono belli!

Franchina replicò subito:

— Rimproveraresti forse alla tua Erminia di non essere bella?

Enrichetta scosse mestamente il capo.

— Oh! sì.... bella come un angelo..... Un delizioso angioletto, in mezzo al mio inferno..... Ma vorrei vederla qua, lidice..... e non è che qui che posso avere la gioia di vederla così come la vorrei sempre..... qui, in mezzo ai tuoi figliuoli..... non appena ella si ritrova fra noi..... Ah!.....

Ella si gettò, soffocando un singhiozzo, sul petto di Franchina, la quale, colla più ardente convinzione esclamò:

— L'animale!

Poi interrogò:

— Nulla di nuovo?

— Ah! Che vuoi che ci sia di nuovo? Forse che egli non è arrivato subito al sommo?.....

— Ah! sì! Osare di far soffrire, osar di maltrattare la più adorabile delle mogli..... Basta..... ecco ciò che è il matrimonio, in Francia!..... Sono leggeri, infedeli o gelosi....., quando non sono tutte le tre cose assieme....

— L'altra notte ancora m'ha fatto una scena odiosa perchè dice che domenica, in chiesa, ho sorriso....

— Sì, — interruppe tranquillamente Franchina, — vuoi la decisa, al momento dell'elevazione.... Ah! mia cara! il buon Dio m'ha fatto certi occhi..... ciò che mi permette di dirti: guardati!

— Ma, Franchina, ti giuro!....

— Oh! cara, non hai bisogno di giurare, a me, che so la purità stessa!..... e il mio animale di cognato non meriterebbe tanto..... Ma tu conosci i miei principii su ciò..... Nessun uomo vale che si faccia delle follie per lui; e noi dobbiamo sopportare sino alla fine, sinchè le passioni si spengano, anche la gelosia, il marito che il caso o i nostri genitori, e il nostro capriccio ci hanno dato..... Purchè ci diano, essi, dei figli!.... Ed è perciò che la tua vecchia amica, che tua sorella, che legge in te meglio di te stessa, non teme di dirti: guardati!

Franchina, fattala passare nella sua camera, riprese:

— E' probabile, è certo, anzi, che il tuo caro marito non mancherà di raccontarti la cosa domani, di distillarti, a colazione, davanti ai domestici, giacchè è sempre quello il suo momento.... Ciò che, per noi, è un'atroce villania, ma che per lui non è che una fase, una evoluzione naturale del suo allargamento territoriale.....

Enrichetta, a suo malgrado, trasalì e con voce strozzata domandò:

— L'Herbier?

— Sì; l'Herbier sarà presto di sua proprietà, come tutto il resto.... Come tutto quel tenimento nel quale ha quasi incastrato il tuo.... Te grazie di che è riuscito a divenire tuo marito, giacchè mia suocera non s'inchina se non davanti a molto denaro e a molte terre..... Dunque, avanti un mese, Giovanni verrà scacciato da casa sua..... Da quella povera vecchia bicocca, dove i suoi avi vissero dei secoli.....

Franchina stava quasi per intenerirsi su quel Giovanni....

— Ma — disse, riprendendosi vivamente — non è una ragione perchè tu vada alla cappella del castello quand'egli deve passare ai piedi del.....

— Oh! Franchina!

— Sì, sì..... Se ci sei andata ancora è perchè provi un ardente bisogno di pregarvi ogni qualvolta vieni qui..... Ma un uomo è passato ai piedi del muro di sostegno mentre tu giungevi al nostro piccolo santuario..... Tu ti sei chinata su quel muro un istante.....

— Franchina, ti giuro che.....

— Che non gli hai parlato?..... Non ne dubito..... Ma, se io non mi fossi trovata in quel momento preciso presso tuo marito e non mi fossi posta davanti ai suoi occhi, egli ti vedeva..... E sono sicura che è già bene arrabbiato perchè ha dovuto scorgere Giovanni..... La luna è molto chiara.....

Mentre Franchina pronunciava queste ultime parole, la porta s'aprì bruscamente e una voce domandò:

(Continua).

miei avversari e non avere nemici personali, perchè non ho fatto nulla per crearmene. »

Ricollegandosi alla soglia di casa l'intervistatore, Max Nordau concluse, con un accento doloroso e con voce alquanto soffocata: « Ieri ero vergognoso; mia moglie mi accompagnava a quel disgraziato ballo, e mia moglie non è ebrea; ero vergognoso e soffersi orribilmente che ella dovesse essere testimone di ciò che accade ora fra gli ebrei. »

Occorre appena dire che queste dichiarazioni non saranno del gusto di una gran parte degli israeliti di Francia, di quella parte che sta bene ove si trova e non vuole andare a seppellirsi in Palestina o nell'Uganda. Con ciò si spiega come i Rotschild, e gli altri che potrebbero, si lavino le mani di questa faccenda. Fra costoro e i sionisti in generale il disaccordo è naturalmente più profondo che non lo scisma che si è prodotto fra i sionisti stessi.

Comunque sia, conviene riconoscere che Max Nordau serve un ideale elevato, altruistico, quello, cioè, di dare una patria ai suoi poveri connazionali, che si trovano ancora in una situazione che non è forse migliore di quella che fosse la schiavitù sulle rive del Nilo e presso i fiumi di Babilonia.

La franchezza del suo linguaggio gli attrae poi rispetto e simpatia; Max Nordau è già, d'altra parte, uomo personalmente simpatico; è oratore facondo e letterato originalissimo, troppo appassionato per essere qualche volta molto profondo.

E' nato a Budapest nel 1849; figlio di un dotto filologo, il suo vero nome è Massimiliano Simone Marcus.

Frattanto il giudice istruttore De Valles è stato incaricato di istruire il processo contro Chaim Selik Louban, autore dell'attentato contro Nordau. Egli ha oggi fatto subire un interrogatorio di pura forma al reo, il quale dichiarò che sparò contro Max Nordau coll'intenzione di tirare contro un nemico della razza israelita e non contro l'uomo. Disse di non essere russo. Insistette nel dire che era israelita, e nulla più. Il giudice istruttore ricercherà se l'imputato non abbia agito per ordine di un Comitato rivoluzionario di Berna.

Il giudice istruttore ricevette poi la visita di Rebecca Louban, moglie dell'imputato, che era accompagnata da Salomon Macron, suo fratello. La famiglia di Louban ha scelto l'avvocato Merle per difendere l'imputato.

REATI E PENE

Il processo del Banco Sconto.

(Corte d'Appello di Torino - 21 dicembre 1905).

A sala quasi vuota si apre l'udienza. I soli banchi della Difesa sono popolati. E' giunto da Milano anche l'avv. Sarfatti, altro difensore del Cerinaldi. Nel recinto degli spettatori, poca gente, e rara, ma con maggioranza assoluta di pubblico speciale, il quale si riscalda e sbadiglia. Del cosidetto pubblico ufficiale di ogni dibattimento importante e specialmente dei processi di pubblico interesse nemmeno l'ombra. A questa assoluta mancanza contribuisce anche la severità colla quale si regolano le ammissioni privilegiate nella sala. Sono solo presenti alcuni parenti degli imputati. Questi sono giunti come di solito in vettura di rimessa. Sono sorvegliati da un drappello di carabinieri sotto il comando del gigantesco maresciallo che già regolava il servizio di sicurezza nel famoso processo del 85.

Sono quasi le ore 11 allorquando la Corte è annunziata dall'usciere Obert. Gli imputati si alzano in piedi. Si fa silenzio nella sala. Si ripetono le generalità dei prevenuti, ed il cav. Borazza riprende la relazione dal punto dove la troncò sabato scorso. Durante questa vertiginosa ridda di numeri, questa faticosa lettura di documenti, questa diligente e rigidamente severa esposizione di fatti, che fa fede della prodigiosa memoria e della agilità di mente del cav. Borazza, non una sola parola di abbiezione si fa dai diversi banchi delle Parti, e molti del pubblico, stanchi di questa soporifera tranquillità, abbandonano la sala.

Si afferma però che crolleranno la noia gli interrogatori degli imputati, specialmente quello del Gallino, il quale pare voglia assumere un atteggiamento tutto diverso da quello che tenne durante il primo dibattimento.

Cini.

Per il lanificio Sella.

(Sezione d'Accusa di Torino).

Un'importante massima di giurisprudenza.

Tra le tante cause per mala amministrazione di Società che pullularono lo scorso anno giuridico era finita con una assolutoria generale in istruttoria quella contro un gruppo di amministratori (tra i quali l'on. Miaglia) della Società Anonima del Cotonificio Sella.

Contro questa ordinanza della Camera di Consiglio fece opposizione un azionista, il sig. Torello, costituitosi Parte civile. Il P. M. però aveva concluso per il rigetto dell'opposizione stessa. La Sezione d'accusa invece, contrariamente a quanto fu da altri pubblicato, ritenne, in merito alle eccezioni opposte dalla Difesa, che l'azionista in Società anonima può costituirsi Parte civile e come tale coltivare la causa e fare opposizioni allorquando si crede leso nei suoi diritti. Questa teoria è contraria ad altra testè avvalorata da un giudicato della nostra Corte d'Appello e della Cassazione di Roma nel processo del Banco Sconto che ora si svolge.

Stabilì inoltre la Sezione d'accusa, composta dei consiglieri Lago, Rosso e Darles, che, anche se si è notificato ad un solo degli imputati (nel caso specifico era l'on. Miaglia) la costituzione di Parte civile si può fare poi opposizione nei riguardi di tutti gli imputati dello stesso processo. E conclude, sospendendo ogni risoluzione in merito ed ordinando una nuova più ampia perizia, per la compilazione della quale nomina i ragionieri cav. Gitti, Appiani e Verobbio.

Nella motivazione del suo deliberato la stessa Sezione d'accusa afferma che un deputato può considerarsi come imputato anche se non si è chiesta l'autorizzazione a procedere e quindi non si è spiccato contro di lui mandato di comparizione.

Cini.

SPORT

SCHERMA.

Kirchoffer a Napoli

Un assalto col maestro Manaldi. Feste in onore del maestro francese.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 23:

Alla sala del *Bertolini's* il principe di Torremuzza ha offerto un *déjeuner* in onore del maestro Kirchoffer. Sono intervenuti il console generale di Francia, signor De la Lande, i maestri Kirchoffer, Vega, Pessina, il signor Ricciardi.

Brindisi augurali per la prosperità della scherma ed alla fratellanza latina sono stati pronunziati alla fine del cordiale banchetto.

Domani, alle ore 11, nella sala della grande Accademia di scherma il maestro Kirchoffer tirerà col noto dilettante capitano Manaldi. Questo assalto sarà di certo assai interessante, poichè il Manaldi, oltre ad essere un valoroso schermitore, è anche maestro.

AUTOMOBILISMO.

La carovana Parigi-Torino.

I primi iscritti.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 20,45:

La carovana organizzata dal giornale *La France Automobile* in occasione del Salon Automobilistico di Torino (9-21 febbraio), indetto dalla *Stampa Sportiva*, riuscirà numerosa. Sono già iscritti il barone De Crahiers, Rosgier, il *recordman* del nuoto Ventoux, Jacques Gendois di Nizza, Blanchet, presidente dell'Automobile-Club di Grenoble.

CICLISMO.

L'inaugurazione del Velodromo d'inverno a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 7:

Da otto a diecimila persone assistettero ieri all'inaugurazione del Velodromo d'inverno stabilito nella galleria delle macchine.

Ecco i risultati delle corse:

Gran premio di apertura: (scratch int.). — I corridori Dorflinger, Mayer, Heller, Brécy, Piard, Jacquelin, Bourotte, Louvet, vincono le diverse batterie. La finale sarà corsa domenica, 27 dicembre.

Corsa in tandem, finale: Le Heller; Le Piard; Le Bourotte.

Corsa di 25 Km. con allenatori: Lo Jacob, che vince in 42' e 40"; Le Darret; Le Brécy.

Corsa Tandem: Lo Mayer-Heller; Le Piard-Vanseret; Le Jacquelin-Louvet.

Corsa di Mezzofondo (50 Km.): Lo Contenet in 1' e 41".

LOTTA.

La Cintura d'Oro.

(La 25.a serata).

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 21:

Premio di Consolazione. — Emile Vervet (100 Kg., francese) atterra Ritzler (100 Kg., tedesco), in 11' 23".

Cintura d'Oro. — *Primo assalto*: Antonechi (150 Kg., austriaco) atterra Dumont (francese, 102 Kg.), in 16' 39". — *Secondo assalto*: Raoul le Boucher (120 Kg., francese) atterra Anglio (115 Kg., Martinica), in 33' 25".

Nella classifica dei concorrenti, a tutt'oggi, figurano: Le Pons, Lo Petersen, Lo Laurent le Beaucairois, 4.o Raoul le Boucher.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 20,40:

Le scommesse fatte ai totalizzatori negli ippodromi francesi ammontano quest'anno a 240 milioni. Hanno fruttato sette milioni più del 1902.

— Gli *sportsmen* americani hanno offerto a sir Thomas Lipton, l'inglese che per tre anni consecutivi mandò il proprio *yacht* in America per disputare la famosa gara della Coppa d'America, un ricco oggetto d'arte, quale ricordo delle gare passate.

— Al Velodromo del Parco dei Principi la squadra del Racing-Club di Francia ha battuto, in un match di *foot-ball* (sistema *rugby*), la squadra del Lyon Olympique, con 29 punti contro zero.

— E' tornato da Vienna l'aeronauta conte De la Vaulx. Egli farà un'ascensione col pallone *Centauro*. Nella navicella prenderanno pure posto il signor Butler (inglese) e sua figlia.

Arti e Scienze

Per la dignità e la libertà della critica.

Ricevo una lettera scorretta nella forma, scorrettissima nella sostanza, in cui il signor Elvino Ventura, che canta da tenore al Carignano, volgarmente insulta e minaccia il critico musicale della *Stampa*. La cosa non è novissima nella vita dell'arte: è però strana a Torino. Abituato a vivere nella luce serena del mondo educato, senza mai scendere nel fango della volgarità, non saprei davvero raccogliere le contumelie ed impigliarmi in una gara di scortesia, ove sempre mi troverei inferiore allo scopo.

Questo solo ricordo al signor Ventura. Di coloro che si espongono alla critica, la critica si occupa con spirito indipendente. Se il signor Ventura è venuto a Torino sperando intimidire chi fa semplicemente con coscienza il dover suo, ha sbagliato pienamente indirizzo. Se egli male conosce l'arte sua, l'apprenda. Voglia egli o non voglia — si intenda bene — di lui ci occuperemo, dicendo il bene e il male, come l'uno e l'altro fu detto: non per l'importanza sua, ma per soddisfare il diritto del pubblico; sempre imparziali e sereni: sorridendo alle minaccie spaccone, sorridendo alle contumelie che, inette a raggiungere la mèta, ricadono sempre su chi le scagliava.

L. A. Villanis.

La pel dl'ôrs

Commedia in tre atti di Amilcare Solferini. (Teatro Rossini — 21 dicembre 1905).

Amilcare Solferini, designato dalla sorte ad aprire il fuoco dell'esperimento nomico delle commedie del Concorso drammatico dialettale ammesse alla rappresentazione, ha visto ieri sera i suoi tre atti accolti col massimo favore dall'uditorio, insolito per eleganza e per numero, che affollava il teatro Rossini.

Poichè queste commedie che a mano a mano compariranno sulla nostra vecchia scena dialettale sono ancora *sub judice* sino al termine della loro sfilata, e su di esse si eserciterà, compiuto il pubblico esperimento, ancora l'esame e il giudizio della Giuria per la definitiva designazione del premio, io non vorrò, per ragioni semplicissime di convenienza, prevenire o preoccupare anche minimamente col mio quel finale verdetto che le commedie prescelte si aspettano dalla Commissione che ne ha fatto la prima lettura.

Contentiamoci dunque, per ora, di riferire oggettivamente la natura di ciascuna e la somma delle impressioni che esse hanno potuto suscitare negli uditori. Avremo tempo.... dopo di riparlarne, e di dire, indipendentemente da ogni preoccupazione, ciò che di ciascuna pensiamo, e di giudicare a sua volta l'opera, il significato, le speranze e i risultati del Concorso.

La pel dl'ôrs è una commedia impostata su questo motivo di osservazione: Un vecchio avvocato, possidente di campagna, sta per morire. Egli è sempre stato assistito da una giovane, Silvia, che fin dal primo atto si sospetta debba essere sua figlia. Avvertiti della sua prossima fine, ecco calare, come uno stuolo di corvi, sulla casa del moribondo i parenti: chi come « Monsù Grugnard » e sua moglie, ignoranti, brutali, grossolani, spinti da acre desiderio di impadronirsi delle sostanze del morente; chi invece più raffinato, più ipocrita, come il cavaliere Ferraris e suo figlio, ma non meno allettati dalla speranza di godere l'eredità del loro parente. Così nella stanza vicina a quella dove il vecchio sta morendo e Silvia singhiozza, affranta dall'angoscia sincera, si svolge per due atti la turpe caccia di quelle arpie alla conquista delle sostanze sognate ed attese; gelosi gli uni degli altri, e tutti pieni di avversione per quella fanciulla che fu da cameriera e che il moribondo non ha voluto allontanare dal suo letto, ma nelle mani della quale essi sospettano e temono, non senza fondamento, che l'eredità debba andar a finire.

Il solo dei parenti che sia accorso presso il moribondo senza idea di lucro è « Marcel », un giovane fornito di tutte le virtù e di tutte le morali elevatezze. Marcel ha una viva e segreta simpatia per Silvia ed è l'unica persona che la poveretta, in quel triste spettacolo di passioni scatenate attorno ad un morente, possa considerare come un amico, un difensore.

Poi, come muore il vecchio, le cose si delineano — e siamo nel terzo atto — come si prevedeva. Silvia è diventata l'erede generale delle sostanze di chi le si è rivelato in fine per padre, e i corvi se ne ripartono scornati e delusi. Vorrebbe ripartirsene anche Marcel, ora che l'improvvisa ricchezza di Silvia sembra allontanarla da lui, dal suo rigido sentimento di dignità la speranza di farla sua sposa; ma i due giovani si gettano ormai l'uno nelle braccia dell'altro, e la commedia facilmente si conchiude sulla fiducia della loro non lontana e felice unione.

Ecco rapidamente la trama dei tre atti, arrotondati di tutte le macchiette e le scenette di carattere necessarie alla coloritura dei tipi.

Come premisi, il pubblico li ascoltò con compiacenza e li applaudì ognuno con calorose ovazioni all'autore.

L'esecuzione, per parte di alcuni interpreti un po' troppo colorita, e in alcuni altri un po' fredda e stanca, fu, per quanto riguarda la signorina Sanquirico (Silvia), buona ed intonata.

Ed ora attendiamo alla prova il secondo concorrente.

dl.

Adriana Lecouvreur, il dramma di Scribe e Legouvé sempre ricco dei più svariati motivi drammatici, è l'opera scelta da Virginia Reiter per lo spettacolo di stasera all'Alfieri si svolge in suo onore. E' facile prevedere quale uditorio accorrerà stasera ad ascoltare la valente interprete.

Una nuova commedia di Testoni. — Ci telegrafano da Verona, 21, ore 23,15:

Stasera la Compagnia Benini rappresentò: *El palazzo de le ciacole*, di Alfredo Testoni. La veneziana commedia ebbe un ottimo successo. Gli artisti e l'autore furono chiamati alla ribalta più volte.

Tommaso Salvini in America. — Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 22,15:

Tommaso Salvini, intervistato da un giornalista, annunziò che farà una *tournée* nell'America del Nord nel prossimo marzo, essendovi stato insistentemente invitato.

Al Circolo degli Artisti la sera di mercoledì, 28 corrente, avrà luogo un concerto a cui prenderanno parte la signora Maria Farneti, il signor Elvino Ventura ed i professori Fornaro e Bosrio. I soci potranno intervenire con le signore della famiglia.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1180

Ritorno di Principesse. — Sono ritornate da Milano la duchessa Elena e la principessa Luisa d'Orléans.

Arrivi. — Il senatore Badini-Confalonieri e i deputati Bertetti, Ceriana-Mayneri e Miaglia sono giunti dalla capitale.

Ribellione alle guardie. L'altra sera, sul corso Vittorio Emanuele oltre Po, mentre la Fanfara degli alpini suonava la ritirata, una compagnia di birbanti si diede a schiamazzare ed a disturbare il pubblico.

Due guardie municipali li invitarono a tenere un contegno più corretto, ma due di essi si ribellarono, poscia vedendosi in pericolo di essere arrestati fuggirono. Vennero però entrambi identificati.

Un ragazzo investito e ferito. — Ieri, poco prima delle ore 18, il ragazzo Mario Domenico Bodicoma, ricoverato alla Casa Benefica dei derelitti, mentre si trovava nella crociera dei corsi Vittorio Emanuele e Vinzaglio, fu investito e gettato a terra da un cavallo attaccato ad una domatrice.

Il guidatore, successa la disgrazia, sferzò vieppiù il cavallo e s'allontanò come se nulla fosse avvenuto. Il povero ragazzo, che aveva riportato una non lieve contusione al capo, fu raccolto dagli astanti e condotto alla farmacia Montanaro, ove ebbe i primi soccorsi; indi una guardia municipale lo condusse al San Giovanni, ove fu ricoverato.

Alcune guardie municipali si posero sulle traccie dell'inumano ed imprudente guidatore, ma ogni ricerca fu inutile; egli si era eclissato, e per ora è sconosciuto.

Biroccino rovesciato. — Ieri, alle ore 17, un tal Penteneoro Carlo, d'anni 31, percorreva la strada di circonvallazione stando sopra un birocchino tirato da un cavallo. Giunto presso la Barriera di Lepri, il quadrupede ad un tratto si spaventò, e, fatto un improvviso scarto, si diede alla fuga, conducendo il veicolo ad urtare violentemente contro un paracarro. Il veicolo si rovesciò, ed il Penteneoro rimase sotto, come tramortito e privo di sensi. Insieme al Penteneoro stavano una sua nuora per nome Fenoglio Margherita ed un nipotino diciottenne, i quali, però, quasi per miracolo, rimasero illesi.

Subito in aiuto del Penteneoro accorsero parecchie persone, le quali aiutarono un graduato delle guardie municipali a trarre il caduto e rimettere cavallo e veicolo in carreggiata. Condotto dapprima in una vicina farmacia, il povero vecchio venne poi condotto al San Giovanni ed ivi ricoverato, perchè i medici gli riscontrarono contusioni più o meno gravi in varie parti del corpo.

Risse per gelosia e per interesse. — Alle 19,30 di ieri certi Fassone Felice, d'anni 22 e Bosso Francesco, d'anni 21, vallai, vennero a rissa per gelosia di donne nella *Trattoria della Colomba*, al N. 83 della stradale di Rivoli. Ad un dato punto il Fassone estrasse il coltello e ferì al capo il Bosso ed involontariamente alla mano destra la ragazza Cappello Caterina, d'anni 15, interpostasi fra i rissanti. Il Bosso venne medicato all'Ospedale Maria Vittoria e giudicato guaribile in pochi giorni; la Cappello venne medicata dal dott. Muzzi e giudicata guaribile in venti giorni, salvo complicazioni.

Il feritore, accompagnato dagli agenti daziari in Questura, vi fu trattenuto.

— Alle ore 21,30 di ieri un tal Bandolino Luigi, di 36 anni, venuto a diverbio per motivi d'interesse con un certo Alpignano Giovanni, d'anni 21, davanti alla Casa N. 126 del viale di Lanzo, lo feriva con un coltello al collo ed all'ascella destra, dandosi poscia alla fuga. Il ferito ebbe le prime cure dal dott. cav. Gibelli; indi da una guardia municipale sopraggiunta venne condotto in vettura al San Giovanni e colà ricoverato. I medici lo giudicarono guaribile in venti giorni, salvo complicazioni.

Investimento tranviario. — Ieri, verso le ore 12, certo Rommer Alessandro, d'anni 65, attraversava via San Donato mentre stava giungendo la carrozza tranviaria N. 105, condotta da Gagnone Carlo. Questi, dopo aver ripetutamente suonato la campana d'allarme, vedendo che il Rommer non se ne dava per inteso, udì il freno elettrico. Sventuratamente, però, essendo i regoli alquanto umidi, la carrozza slittò ed investì il vecchierello, il quale fu travolto sotto il salvagente, riportando una ferita alla fronte. Accompagnato, a mezzo di una guardia municipale, al San Giovanni, fu giudicato guaribile in dodici giorni. Il conduttore, per timore d'essere arrestato, fuggì.

Grave malore improvviso. — Verso le ore 12,30 di ieri una donna, dell'apparente età di una cinquantina d'anni, fu colpita da grave malore all'angolo delle vie Mazzini e Lagrange. Dopo aver ricevuto i primi soccorsi nella farmacia Bertocco, venne per cura d'una guardia municipale trasportata al San Giovanni. La poveretta ha perduto la favella.

STATO CIVILE DI TORINO

21 dicembre 1905.

NASCITE: 12, cioè maschi 4 femmine 8.

MATRIMONI: Caffarato Giuseppe con Cogno Maria — Curtè Armando con Cardile Rosa — Chiatello Luigi con Serra Francesca — Ghezzi Menotti con Germano Teresa.

MORTI: Fenoglio Francesca, d'anni 79, di Cervasca, massaia, via San Donato, 27.
Paglietto Carlo, id. 42, di Rivarolo Canavese, ingegnere, via San Secondo, 58.
Vercellino Marianna ved. Vercellino, id. 56, di Valperga, agiata, via Carlo Alberto, 2.
Fini Gabriele, id. 75, di Mantova, pensionato privato, via Secchi, 12.
Bellingeri Adelaide n. Canavero, id. 46, di Castellino Tanaro, guardiana ferroviaria, via Barriera Po (casello ferroviario 1).
Gastaldi Margherita n. Varsetti, id. 43, di Saluzzo, negoziante, via Tiziano, 45.
Balla Agnese n. Moera, id. 67, di S. Stefano Roero, lavandaia, via Napione, 34.
Giorgis Armida, id. 6, di Torino, scolara, via Circonvallazione, 204.
Rubino Gianna, id. 22, di Torino, impiegata postale.
Visassa Giuseppa, id. 12, di Torino, operaia.
Savio Bartolomeo, id. 21, di Cuneo, soldato genio ferr.
Martara Ernesto, id. 42, di Torino, negoziante.
Garesio Fr. n. Cuneo, id. 66, di Casale Monf., casal.
Regis Luigi, id. 57, di Lombardore, panettiere.
Valvr Maria, id. 14, di Rivoli, scolara.
Rovigliono Bartolomeo, id. 58, di Vestignè, contad.
Magnano Cel. n. Neirotti, id. 41, di Torino, operaia.
Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 4.

Un Comizio per la Biella-Novara

Ci scrivono da Vercelli, 21:

Ad Arboro ieri ebbe luogo un numeroso pubblico Comizio per la discussione di un progetto di variante al tracciato della progettata linea Biella-Novara pel tratto Rosasenda-Novara.

Tale variante gioverà ad abbreviare il percorso chilometrico, a ridurre le curve al minimum necessario, ad estendere i benefici della linea ad una più estesa zona abitata ed a stabilire più diretto via di carreggio fra Novara, il Biellese ed il Canavese.

La ferrovia Biella-Novara, secondo il tracciato dell'ing. Chiaso, da Rosasenda toccherebbe Ghislarengo, Carpignano, mentre con la variante da Rosasenda passerebbe ad Arboro, Lenta, Vicolungo e Mandello.

Presiedeva il Comizio il sindaco di Arboro, signor Angelo Fassone. Erano presenti il cav. avv. Oreste Bacolo, consigliere provinciale pel mandamento di Biandrate, i rappresentanti dei Comuni di Casaleggio, San Giacomo, Biandrate, Vicolungo, Mandello, Landiona, Casalbeltrame, ecc. Aderirono l'on. Pozzo, il marchese Di Gattinara ed altri.

Il signor Fassone, dopo aver rivolto un saluto e ringraziato i presenti, spiegò i motivi che inducono Arboro a desiderare tale variante, per la quale già votò un sussidio di 30 mila lire, oltre la cessione gratis del terreno di proprietà del Comune.

Parlarono in seguito il conte Barbavara, sindaco di Vicolungo, il cav. Bacolo, l'ing. Pietro Travaglini, progettista della variante, il geometra Borgonovo ed altri.

In ultimo venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Ritenuto essere principio di giustizia distributiva che le opere pubbliche vengano ripartite in modo da arrecare il massimo vantaggio alla maggior parte della popolazione; ritenuto che è assodato da relazioni tecniche come al tracciato Novara-Carpignano-Rosasenda-Cossato possa essere sostituito altro tracciato a sud, il quale, oltre ad essere più breve, abbia anche il vantaggio di servire a maggior numero di popolazione; afferma la convenienza di introdurre nel progetto della Biella-Novara per Ghislarengo e Carpignano quelle modificazioni che assicurino il raggiungimento dei vantaggi contenuti nei suespressi concetti.

Il Comizio quindi si sciolse.

Il ringraziamento del Conte di Torino alla città di Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 21:

S. A. R. il Conte di Torino, alle felicitazioni della Giunta municipale per la promozione a maggior-generale, rispondeva colla seguente lettera:

« *Onorevolissimo Signor Sindaco*,

« Nel fare ieri sera ritorno a Vercelli, dopo un'assenza di alcuni giorni, ho trovato la lettera che lei, egregio sindaco, unitamente ai suoi colleghi della Giunta, ha voluto dirigermi nell'occasione della mia promozione a maggior-generale.

« Nel ringraziarla vivamente, e con lei i suoi egregi e zelanti assessori, coi quali ebbi più volte rapporti come comandante di Corpo, io debbo manifestarle con quanto dispiacere io lasci il mio reggimento, e perciò questa città, modello di ogni civile progresso, dove tanti e cari ricordi di vita domestica attiva e laboriosa ad essa effettivamente mi legano.

« Creda, signor sindaco, che il ricordo di questi quindici mesi passati a Vercelli, coi miei cari Bianchi Lancieri, permanentemente rimarrà scolpito nell'animo mio come fra i più lieti della mia carriera; ed io le sarò grato se a suo tempo vorrà manifestare questi miei sentimenti a questa simpaticissima cittadinanza.

« Vercelli, 20 dicembre 1905.

« *Suo aff.mo* Vittorio Emanuele di Savoia. »

ULTIME NOTIZIE

Reazione tedesca.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23:

La *Tribuna* riceve da Berlino: « Sono enunciate enormi violenze del Governo sassone contro gli scioperanti. A Grimmischau, in occasione del Natale, benefiche persone e Corporazioni di altre città dovevano distribuire, a titolo di regalo, soccorsi ai poveri. L'Autorità vietò che le famiglie degli scioperanti possano riceverli, dicendo che così faceva per vietare assembramenti, dimostrazioni e la propaganda degli scioperanti.

« La situazione in Sassonia irrita tutte le classi dei tedeschi, tanto che le sottoscrizioni a Berlino, per soccorsi, superano i 70 mila marchi. Invece l'*Unione Centrale* dei grandi industriali, notissima per le sue tendenze reazionarie, deliberò di sostenere moralmente e pecuniariamente i fabbricanti di Grimmischau. »

Interrogazioni e interpellanze dell'on. Morgari.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,15:

L'on. Morgari ha presentato le seguenti interrogazioni e interpellanze: al ministro dell'Interno circa il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Velpiano, che è inteso di affezionazioni false; al ministro di grazia e giustizia sulla necessità di ritirare l'*exequatur* al vescovo di Cefalù; al ministro della pubblica istruzione per conoscere se sia vero che il vescovo di Cefalù si è obbligato ad uno sborso di 40,000 lire verso la Fabbriceria della cattedrale, e se questa somma formi il totale del suo debito verso questa fabbriceria; al ministro di grazia e giustizia per conoscere le cause per cui l'ex-segretario comunale Giacinto Collario ha potuto essere tenuto in carcere dal 20 settembre 1900, facendosi il processo soltanto in questi giorni.

L'azione anglo-italiana contro il Sultano di Durbo.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23,50:

La *Tribuna* ha da Londra che si conferma che, a causa della rivolta di una tribù sulla costa somala, si è inviata la nave *Colombo* per la cattura del fratello del Sultano. La cooperazione anglo-italiana è così completa.

Da Aden poi si conferma che la ribellione di Durbo è locale e indipendente dall'influenza del Mullah. Il Sultano si è gettato nell'interno contro il Mullah, si sarebbe impadronito dei pozzi e del bestiame, e avrebbe ordinato la leva in massa nella regione dell'est. Garent è fuori pericolo.

Si conferma altresì che gli abissini avanzano verso Mochig.

Pel trattato commerciale coll'Austria.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23,5:

La *Tribuna* riceve da Vienna: « Si dice che sia improbabile che l'accordo provvisorio fra l'Italia e l'Austria possa stabilirsi per il 31 corrente. Ad evitare la tariffa generale si prolungherebbe automaticamente il trattato per due o tre mesi, onde dare tempo ai due Stati di appianare le divergenze. »

Cose scolastiche.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23,5:

Il prof. Mosso, presidente della Commissione reale per l'educazione fisica, ha presentato al ministro Orlando la relazione dei lavori della Commissione, che si pubblicherà nel bollettino del Ministero. Risulterebbe da essa che la ginnastica è trascurata in tutte le scuole del Regno. La Commissione propone che si aumentino gli stipendi degli insegnanti e che sia aperto nelle principali Università una scuola ove si consegui un diploma di abilitazione all'educazione fisica.

— La Commissione pel concorso a professore di storia della musica propose Nicola De Rienzo, dichiarando eleggibili il nostro L. A. Villanis e Monteroni di Firenze.

Dalla Capitale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 23,35.

Il *Capitan Fracassa* scrive che il Consiglio dei ministri ieri non si è occupato delle trattative commerciali coll'Austria, e della scelta del nuovo ambasciatore a Vienna, essendo definitive le dimissioni di Nigra, dell'imminente nomina del ministro delle finanze, dell'ultimo incidente degli impiegati. Il Consiglio è terminato alle ore 1 di stanotte. Si mantengono segrete le deliberazioni.

— Il *Messaggero* riceve da Albano che iersera alla Società operaia si è riunito il *Congresso del Collegio repubblicano*. Dopo breve discussione il Congresso deliberò di festeggiare, nel caso di una visita ai Castelli, il Presidente della Repubblica Francese, dando mandato al suo Commissione di intendersi con la Confederazione Laziale per le modalità delle onoranze.

— *Ieri sera il prof. Giovagnoli commemorò, alla Società dei reduci, Menotti Garibaldi*, rilevandone i grandi meriti. Molto applaudito e numerose felicitazioni furono fatte al conferenziere.

— Ieri, in un locale delle Mantellate, fu tenuto un *Comizio degli operai del Ministero della guerra* per invocare un miglioramento delle loro condizioni e protestare contro il nuovo regolamento; si è deplorata la trascuranza del Parlamento e della stampa. Si deliberò di interessare i deputati amici a presentare un'interpellanza allo scopo di ottenere dal Governo la pensione, la stabilità dell'impiego e le promozioni. Gli operai votarono un ordine del giorno di protesta contro il Ministero della guerra.

— Questa mattina *gli scioperanti del palazzo di giustizia* si sono riuniti, in numero di circa 200, nella sala al Velabro; sono stati distribuiti sussidi. Questa sera, nella stessa sala, si radunarono i rappresentanti delle varie sezioni per decidere sul contegno da tenersi, data la resistenza dell'ing. Borelli, assuntore dei lavori del palazzo di giustizia.

I preparativi per riprendere l'insurrezione in Macedonia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 21, ore 10:

Si dice qui che è certo che la Francia sarà rappresentata nel Comitato incaricato di riorganizzare la gendarmeria in Macedonia.

La Porta ha inviato una circolare ai suoi ambasciatori all'estero segnalando l'attività che regna negli arsenali ed officine militari di Bulgaria e quella dei Comitati macedoni per provocare nuovi disordini in Macedonia. La Porta accenna a cattivi trattamenti inflitti ai musulmani di Bulgaria e allo sfregio fatto a due moschee a Rontchouk le cui finestre furono spezzate a sassate. Gli ambasciatori sono incaricati di notificare questi fatti ai Governi presso cui sono accreditati.

Il Vali di Salonicco ha dato ordine ai capi della polizia e della gendarmeria di esercitare la massima vigilanza. Si avrebbe conoscenza che una insurrezione bulgara è progettata durante le feste del Bairam.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 21, ore 19:

Secondo notizie di fonte ufficiosa, il Comitato rivoluzionario del bulgaro-macedoni continua con tutta alacrità i suoi preparativi per riprendere l'insurrezione in Macedonia. I suoi agenti raccolgono pubblicamente, e spesso usando violenza, sottoscrizioni in denaro ed in effetti.

Gli oggetti di corredo militare vengono fabbricati di giorno e di notte, specialmente a Rustchuk. Quivi durante tutto il periodo del Ramazan musulmano i bulgari ruppero di notte tempo le invetriate delle moschee Baicadi e Gedid, senza essere menomamente molestati dalle Autorità locali.

Le cortesie dell'Austria.

Ci telegrafano da Trento, 21, ore 19,15:

L'*Alto Adige* venne sequestrato perchè pubblicò una lettera del prof. De Gubernatis.

Un grave incendio ad Alessandria

Ci telegrafano da Alessandria, 21, ore 23,30:

Un incendio distruggeva stasera lo stabilimento meccanico Negro ed una parte dello stabilimento della Metallurgica. I danni ascendono a 70 mila lire.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 21 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 749,7; ore 15: 749,3; ore 21: 749,5.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima + 2,0 Massima + 7,7

(Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 21: + 7,8

Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 1,3

21 dicembre. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 7, tramonta alle ore 16, minuti 17.

BORSA DI TORINO. — 21 dicembre.

Godimento dal 1° luglio

Rendita 5 0/0 lorda: corso legale 104.

Contr. del matt. in c. 104, 104.

Rendita 4 0/0 netta: prezzi nom. 103 75.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 4 1/2 0/0 netta: corso med. d'uff. 103 90.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 80 1/2.

Contr. del matt. in c. 103 82 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccolo rendite di L. 140): prezzi nominali 103 92 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccolo rendite da L. 70 a 4,000) prezzi nominali 103 92 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74.

Az. Navig. Gen. Ital. F. e R. — C. d. m. in l. 473 f.c.

Cambio ufficiale.

Francia 3	denaro	99 82 1/2	—	lettera	99 92 1/2
Svizzera 4 1/2	»	99 70	—	»	99 80
Londra 4	»	25 18	—	»	25 15
Germania 4	»	123 07 1/2	—	»	123 17 1/2

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 104 05.

Rendita 5 0/0 f.c. 104 15.

Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 102 90, 102 92 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 102 92 1/2, 104 05.

Prezzo dei valori per fine corrente

Azioni				
B. d'Italia	1129 — 1128 —	Ferr. Mer.	718 50	717 —
B. Comm.	798 — 797 —	Ferr. Med.	462 50	463 —
Cred. It.	625 50 624 50	Rubattino	461 —	460 —
	623 50 — —		470 —	— —
		Pellami	114 —	— —
B. Sconto	156 50 157 50			

Cronaca della Borsa. — 21 dicembre. — Il mercato di stamane fu una vera delusione. Si aspettava da tutti una riunione che aprisse brillantemente la settimana e preparasse una liquidazione facile e rimuneratrice; invece si ebbe un mercato svogliato, stanco, uggioso, che diede per risultato una magra quota pesante e poco confortevole.

Solo le Azioni Banco Sconto dopo il lungo intorpidimento si mossero di questi giorni, danno segni d'insolita vigoria che le elaba a 157, 157 1/2.

Le Rendite abbastanza sostenute ed il cambio invariabile.

Genova. — *21 dicembre 1905, ore 19.*

Riunione nulla. I corsi delle altre piazze poco confortevoli non devono qui grandi offerte di titoli, ma anche quelle poche che abbiamo notate con trovarono contropartita per distanza di prezzo, e il nostro listino qui in calce è completamente nominale, tranne per qualche Banca Commerciale e qualche Banco Sconto, per eccezione, unici domandate. Non conosciamo le cause del loro movimento che sembrò appunto col mercato di stamane generale.

Le Rubattino sempre più deroliti e 472 senza affari.

Rendita Italiana 5 0/0 104 10, 104 12 1/2.
» » 3 1/2 102 92 1/2 nom.
Azioni Banca d'Italia 1125.
» Meridionali 712.
» Mediterraneo 460.
» Banca Commerciale 797.
» Credito Italiano 623, 622.
» Banco Sconto e Sete 158, 156 1/2, 159.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Paoto Giovanni, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e Co.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO, ore 20,30: Rappresentazioni straordinarie di Fregoli. — L. 1 50.
CARIGNANO (Stagione lirica), ore 20,45: *Tosca*. — L. 2.
ALFIERI (Compagnia dramm. Reiter), ore 20,45: *Adriana Lecouvreur*; *Un signore eccezionale* (Serata Virginia Reiter). — L. 0 70.
BALBO, ore 20,45: Circo Equestre Gatti-Manetti. — L. 0 60.
ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,45: *La pel dl'ôrs*; *La prima viola*; *Dôn'a vu Gian, so Gia*. — L. 0 55.
GIANDUJA. — Riposo.

CURA RAZIONALE DELLA BRONCHITE

Un leggero raffreddore, e una tossetta apparentemente insignificante possono, se trascurati, aprire il varco alle più serie conseguenze. Lasciar invecchiare i disturbi bronchiali è una deplorevole imprudenza. Tutto l'organismo soffre, gradatamente e perde la resistenza, manca l'appetito, le digestioni si fanno pesanti e difficili, il sonno è disturbato dall'irritazione alla gola, poi comincia la febbre e ciò che in principio era cosa da nulla, diventa grave infermità. In questa contingenza è di

Maria Berrutto

sommo conforto udire che esiste il rimedio che garantisce una pronta cura. Sempre meglio sarebbe non permettere l'aggravarsi del male, cioè usare al principio il rimedio adatto, ma meglio tardi che mai. La lettera che segue è una edificante testimonianza in pro dell'uso di quel rimedio di nota efficacia che è la Emulsione Scott. La pubblichiamo molto volontieri.

Torino, 3 Aprile 1905.

Da oltre un anno mia sorella era afflitta da bronchite, dalla quale non poteva liberarsi malgrado avesse tentate tutte le cure.

Dai giornali appresi che la Emulsione Scott avrebbe potuto essere di grande vantaggio — in grazia delle sue virtù ricostitutive — e le feci iniziare la cura.

In poco tempo le cessò la tosse, le progredì l'appetito ed alla fine acquistò quel benessere fuori da tanto tempo perduto.

GIOVANNI BERRUTTO
Via Circonvallazione, n. 104, Torino.

La Emulsione Scott in poco tempo fece cessare la tosse, aumentò l'appetito e restituì la salute perduta! Cosa si potrebbe desiderare di più? E se ciò ha fatto, non questa volta soltanto, ma tante e tante altre, come è risultato dall'infinita quantità di certificati analoghi che furono pubblicati su queste stesse colonne, perchè non ripeterlo con altri, in caso di bisogno, i medesimi effetti? La Emulsione Scott è un rimedio di tutta confidenza, la raccomandiamo ai nostri lettori anche come ricostituente pei loro bambini in caso di gracilità o stentato sviluppo.

Trovasi in ogni farmacia, in bottiglie fasciate in carta color salmone e munite della marca di fabbrica di garanzia, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso.

L'Odol non è solo un' eccellente acqua dentifricia, ma un efficace e gradevole antisettico della bocca, come dichiara il seguente certificato:

« *Trovo l'Odol eccellente, sia come antisettico, sia come gradevolissimo alla bocca, perciò credo poterlo preferire agli altri dentifrici conosciuti e lo proporrò ai miei clienti* ».

Cav. Dott.
Ettore Bolleno
Medico Chirurgo
(n.) della Real Casa

„GALA" PETER
Il primo Cioccolatto al Latte Svizzero

CIRCOLO ENOFILO SUBALPINO

Mostra e Fiera enologica.

La consueta Mostra annuale e Fiera dei vini avrà luogo negli ultimi giorni di Carnevale in Piazza Carlo Alberto, accordata all'uopo dal Municipio di Torino, dal giorno di giovedì, 11, al giorno di martedì, 16 febbraio 1906 (incluso), secondo le norme consuete, salvo casi imprevisti.

Il termine utile per l'ammissione alla detta Fiera scade perentoriamente il 17 gennaio 1906. Tassa per occupazione di ogni chiosco lire 130, addobbo, illuminazione e sorveglianza compresa.

Per domande e schiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Circolo Enofilo Subalpino, via Stampatori, numero 6. 16596

SCUOLA DI BALLO Via Genova, 2 TORINO

VISTA DEBOLE E DIFETTOSA corretta dallo specialista di Diottrica Oculistica Cav. Uff. MASSIMILIANO NEUSCHÜLER col suo particolare sistema di lenti, via Pietro Micca, 8.

ROMA — BERTOLINI's Splendid Hôtel — Corso Umberto I.
Massimo conforto moderno con riscaldamento e luce elettrica in tutte le camere, parrucchiere, omnibus elettrici, ecc.
Grande Ristorante Italiano
Ristorante Francese
Bar
SALONI PER BANCHETTI E CONCERTI
Prossima apertura.
A. BERTOLINI e Co.

È PUBBLICATO 1906 ALMANACCO ITALIANO L. 2 BEMPORAD FIRENZE
Per il Piemonte
Deposito presso S. LATTES & C., Torino.

Manifattura Articoli da Viaggio
A. VARDA Fondata nel 1864 Via Garibaldi, 46
Completo Assortimento
Valigie e Pelletterie per regali
Portafogli, *nécessaires*, borsette, ecc.
Prezzi di Vera Concorrenza
Telefono 12-03.

UNA SIGNORA
si offre d'indicare gratuitamente a tutti coloro che soffrono di debolezza generale, nevrastenia, prostrazione, vertigini, anemia, palpitazioni, malattie dei nervi ed atoniche, un rimedio meraviglioso che il caso le ha fatto conoscere. Guarita radicalmente da sè, come capita a numerosi infermi, dopo aver provato invano tutti i rimedi raccomandati, oggi, in riconoscenza eterna e come dovere, dà questa indicazione, il cui fine, essenzialmente umanitario, è la conseguenza di un voto solenne. — Scrivere a FORTUNATA FEDERICI (VIII), via Nicola Amore, N. 5, NAPOLI.

PASTA STEINER TOPICIDA senza rivali

La vedova ANNA PASQUERO-ALMAN, le figlie ROSA MARRO-PASQUERO, LIVIA MARENCO-PASQUERO, unitamente ai parenti, ringraziano quanti vollero onorare il loro defunto marito e padre

GIUSEPPE PASQUERO

e in special modo ringraziano il cav. ingegnere G. L. Pomba, che volle ricordare affettuosamente i meriti personali dell'estinto; nonchè gli Azionisti e gli addetti all'Unione Tip.-Editrice, e i soci della Società di M. S. Unione Pio Tipografica, e degli Artisti Tipografi. 16656

L'altro ieri, alle ore 12, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente, nell'età d'anni 42

l'Ing. CARLO FAGLIETTO

Consigliere comunale di Rivarolo Canavese.

La madre CATERINA VALLERO vedova FAGLIETTO, la sorella PAOLINA CAGLIONE-FAGLIETTO con la figlia ELISABETTA, il fratello GIUSEPPE, lo zio e zia VALLERO e parenti tutti, coll'animo profondamente addolorato, ne danno agli amici e colleghi il triste annunzio, chiedendo scusa a quanti per involontaria ommissione non pervenisse speciale annunzio.

La salma verrà trasportata a Rivarolo Canavese, ove avranno seguito i funerali domani, 23 corrente, alle ore 10. 16605

La famiglia UBAUDI

riconoscente ringrazia quanti hanno voluto intervenire ai funerali del suo caro congiunto

Comm. UBAUDI LODOVICO

Maggior Generale.

La famiglia NORZI e congiunti, riconoscenti, ringraziano le gentili persone che presero parte all'accompagnamento funebre del loro caro estinto

NORZI ISAIA

e a quanti condivisero il loro dolore. 16471

I prelibati **VINI MARSALA** della Casa AUGUGLIARO LAMIA & C. (Augugliaro & Incagnone Succ.) riconosciuti con 22 medaglie d'oro furono anche accettati in prima categoria per la fornitura della nostra Real Cantina.
Rappresentante e Depositario Generale pel Piemonte: Sig. EMILIO KRAUS, Corso Valentino, 11, Torino.

Mancia di lire 100

a chi consegnerà SPILLA D'ORO CON DIAMANTI, da signora, smarrita ieri, al signor Moglia Giovanni, capo stazione tramvie occidentali, stradale Francia, 49, Lucento. 16467

(24)

I fidanzati della vendetta

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

James Rodney, che ascoltava con molta attenzione il racconto del giovane, lo interruppe:

— Abbiamo avuto tutti i medesimi sentimenti, — disse sorridendo; — abbiamo tutti carezzato le medesime chimere! Io pel primo, lo confesso senza arrossire, perchè anch'io sono un emigrato..... Ma quando ci si trova alle prese colla realtà quali delusioni, non è vero?

— Ah! signore, io non ho mai tanto sofferto come a Nuova York.

— Lo credo: le difficoltà aumentano anche per l'ignoranza della lingua, delle usanze..... Ma non siete stato lungo tempo a Nuova York?

— Un mese circa..... Poi un giorno feci la conoscenza d'un compatriota, il quale, dopo avere accompagnato sino al mare un carico di grani, ritornava a Belmont, nell'Allegany; io andai con lui colla speranza di trovare un impiego..... Ma quando arrivammo a Belmont, il posto sul quale il mio compagno contava, per me, era stato dato ad un altro, ad un emigrato irlandese. Lasciai Belmont immediatamente e, viaggiando a piedi, venni alla meglio a Buffalo, perchè avevo inteso parlare di voi.....

— Non comprendo — disse James Rodney, senza poter dissimulare un sorriso d'orgoglio — come mai a Belmont abbiano potuto parlarvi di me.

— Perchè siete, signor Rodney, conosciuto in tutta l'America.

— E perchè vi rivolgete a me piuttosto che ad un altro?

— Ve lo dissi: perchè voi siete abbastanza ricco per effettuare l'idea.....

— Ah! sì, la vostra idea — interruppe Rodney: — Ebbene, parliamone..... Sentiamo..... Di che si tratta?

— Ecco: voi sapete, come me, che una parte degli Stati d'Europa, la Francia e l'Italia specialmente, non producono quasi mai la quantità di grano necessaria al loro consumo, e che quei paesi si trovano costretti d'acquistarne agli Stati Uniti.

— E' una cosa quella che tutti sanno — disse Rodney — e aggiungo che molti fra noi ne hanno già approfittato per aumentare il numero dei loro milioni.

— Sì; è verissimo che i mercati del vecchio continente sono nelle mani degli speculatori americani; ma questi non vi esercitano guari che una sola influenza: quella che consiste nel far ribassare continuamente il prezzo del grano, perchè possono darlo meno nei porti dell'Havre, di Genova e di Marsiglia a miglior prezzo dei produttori indigeni. Quello stato di cose può mutare.

— In qual modo?

— Gli Stati di cui vi parlai possono imporre una tassa d'entrata sui grani esteri che ci renderebbe impossibile la lotta pel minor prezzo.

— Si guarderanno bene di commettere quell'imprudenza; si condannerebbero alla carestia.

— Ecco dove v'ingannate, signor Rodney. Quella tassa d'entrata protettrice non impedirà l'America di esportare il suo grano, per la ragione che ne ha di troppo, e che bisogna lo smerci in qualche parte. Ma, in luogo di guadagnar molto, dovrà contentarsi di poco.

— Avete, forse, ragione — disse Rodney, con aria pensierosa.

— Bisognerà allora, per ottenere un forte guadagno, prendere la questione in senso inverso: in luogo di mirare al ribasso, mirare al rialzo.

— E per riuscire a quel rialzo..... fittizio, voi vorreste?.....

— Comprare, comprare incessantemente, tutte le quantità di grano disponibili, immagazzinare..... e attendere.....

James Rodney rimase qualche istante a riflettere; quindi domandò ad un tratto:

— Che età avete, amico mio?

— Credo che avrò presto diciotto anni.....

— Ah! credete!..... E come vi chiamate?

— Enrico! — mormorò lo sconosciuto dopo un istante d'esitazione.

— Enrico..... e.....

— Non ricordo altro — rispose il giovane con aria imbarazzata.

— Un figlio dell'amore e del caso! — disse fra sè il milionario. — Sono i più laboriosi e i più intelligenti e i più ingegnosi..... Questo ne dà prova, d'altronde.....

E ad alta voce:

— Se volete — disse — vi prendo al mio servizio..... mi sembrate molto intelligente..... lavoreremo insieme..... E avrò, forse, fra poco, un gran viaggio da farvi fare in Europa. Volete?

— Ah! signore! — mormorò Enrico, arrossendo di piacere.

James Rodney suonò per chiamare il suo domestico e quando il negro apparve egli gli fece cenno d'avvicinarsi e gli disse qualche cosa sottovoce; poi, dirigendosi al giovane:

— Potete andare con Bambo, — soggiunse — egli vi darà una camera e vi procurerà vestimenti adatti alla vostra nuova condizione..... Discorreremo poi di ciò che avrete da fare..... cercate però d'imparare presto l'inglese..... In quanto al nome ve ne troverò uno, uno del paese, che suoni bene..... perchè, qui, per fare affari, non bisogna aver l'aria di venire dall'Europa!..... Andate..... Arrivederci!

E voltando le spalle ad Enrico, James Rodney riprese tranquillamente la lettura dei suoi giornali.

II.

Harry Clark.

Buffalo, che ha ora circa trecento mila abitanti, era, sesanta anni fa, un villaggio di indiani Seneca.

Popolato, nel 1801, da una colonia olandese che l'aveva battezzata col nome di New Amsterdam, la città nascente prese, nel 1808, il nome definitivo di Buffalo.

La prosperità cominciò colla costruzione del canale del lago Eriè, di cui essa è il punto terminus all'ovest, e che la rilega, ad Albany, col fiume Hudson.

Tuttavia, nel 1840 essa non contava ancora che diciotto mila abitanti, ottanta mila nel 1860 e centocinquanta mila nel 1875.

Già a quell'epoca era una bellissima città, che meritava bene, e meglio forse di altre più importanti, il suo qualificativo di *Regina dei laghi*.

Le sue vie larghe, in maggior parte fatte a viali, indicano il senso pratico della popolazione. Sontuosi monumenti pubblici e privati attestano la sua ricchezza e il gusto artistico dei suoi abitanti. Degli *squares*, dei parchi dispensano qua e là l'ombra e la verdura. Ed i magnifici *boulevards*, che servono come di cornice a tutto quel lusso, sono fiancheggiati da palazzi meravigliosi.

Uno dei più ricchi di quei palazzi apparteneva, lo abbiamo detto, a James Rodney. Quel palazzo ergevasi all'estremità settentrionale della città, in una situazione veramente eccezionale, d'onde lo sguardo abbracciava a sinistra tutta la valle del Niagara, e a destra la collina verdeggiante, al sommo della quale ergonsi le rovine del forte Porter.

Era là che nel 1848 James Rodney era venuto a stabilirsi, colla speranza di godere, finalmente, di un po' di riposo, quando la visita di cui abbiamo parlato aveva risvegliato in lui la tentazione di altre grandi imprese.

Da uomo prudente, il milionario non diede tuttavia subito tutta la sua fiducia allo sconosciuto che aveva capitato.

Per più di due mesi egli si limitò a studiarne il carattere, il senso morale, le facoltà intellettuali.

Poi, quand'ebbe riconosciuto o creduto riconoscere che il giovane, nonostante la limitata istruzione ricevuta e l'abbandono completo nel quale era vissuto, possedeva una chiara intelligenza e un'anima profondamente onesta e leale, ad un tratto lo elesse suo confidente.

E ciò senza esitazione, senza cerimonie, con quella franchezza brutale degli uomini d'affari, i quali, quando hanno giudicato un motivo di decisione sufficiente, non stanno più in forse, ma agiscono speditamente.

— D'or innanzi — egli disse un giorno ad Enrico — voi potete considerarvi come facente parte della mia casa. Non solo vi credo capace di assecondarmi utilmente, ma sono persuaso che potete fare, da solo, una buona carriera d'affari.

Il giovane, per tutta risposta, gettò al suo benefattore un lungo sguardo di riconoscenza.

— M'ero giurato — riprese l'americano — di contentarmi di ciò che possiedo e di vivere, per l'avvenire, da semplice spettatore..... Ma, aprendomi nuovi orizzonti, voi avete risvegliato la mia energia, la mia passione per la lotta e mi sono detto che non sono ancora all'età in cui si rinunzia alla vita attiva.

— Avete ragione, signor Rodney. Sarebbe davvero peccato che un uomo come voi si ritirasse così giovane ancora, dagli affari.

— Nella campagna nuova che intraprenderemo, voi sarete, dapprincipio, il mio primo impiegato, poi, più tardi, se s'avvereranno le speranze che ho in voi riposte, diverrete mio socio..... Sin qui la vita è stata per voi, mio povero figliolo, troppo dura; io voglio fare la vostra fortuna e rendervi felice.

— E io non potrò mai dimostrarvi abbastanza vivamente la mia gratitudine.....

(Continua).

Le Pillole di CREOSOTINA DOMPÈ-ADAMI guariscono le TOSSI CATARRI e RAUCEDINI

Le Pillole di CREOSOTINA DOMPÈ-ADAMI per la loro Grande efficacia vengono dai Medici preferite al disgustosi e poco efficaci preparati di Catrame e congeneri.

Un solo flacone di Pillole di CREOSOTINA DOMPÈ-ADAMI basta per guarire la più ostinata TOSSE da RAFFREDDORE ed il CATARRO più ostinato

Pretendere però le vere Pillole di Creosotina Dompè-Adami e non lasciarsi sostituire altri prodotti inefficaci.

Flaconi da L. 2 e L. 3 in tutte le Farmacie e dai Preparatori DOMPÈ-ADAMI, Chimici Milano - Piazza Scala, 5 Palermo - Piaz. Bologna 23

NEVRASTENIA

Anemia, Debolezza costituzionale, ecc. si guariscono col SCIROPPO NEVROTONICO del FLESCH Il più attivo di tutti i preparati congeneri. Boccetta L. 3,50. In tutte le buone farmacie e presso i principali depositi di prodotti farmaceutici. Per richieste: Cav. TULLIO BOSIO e C., farmacia via Garibaldi, 24-26, Torino — G. B. Schiapparelli e Figli; farm. Dott. Taccone, Torino. Esigere la firma dell'Agente generale Tullio Bosio.

DENTISTA via Cernaia, 18, p. 1°, Torino — Applicazione denti e dentiere senza operazioni, ultimi sistemi. Dentiere complete da L. 60 in più. — Riceve pure nei giorni festivi. A. MARTINETTO mecc.-dentista - Dir. sanit.: Dott. cav. A. SERRA. c 15493

"TRIPLEX," Nuovi Fornelli a Gas

Ottengo un'economia del 50 0/0 sul consumo del gas.

In vendita a Torino presso le Ditte Lorenzo Gai, via Garibaldi angolo via Stampatori - Cav. G. Penoli, via Lagrange - Galoppini Giuseppe, piazza San Carlo - Vincenzo Menghini, portici di Po - Carlo Meggini, via Bogino. Stefano Tomatis Via Lagrange, 16. Catalogo gratis 14098 34

SAPOL BERTELLI emolliente-profumato

TORINO piazza Castello, 25 Straordinaria Esposizione REGALI

Magnifico assortimento CHATULLES contenenti le finissime PROFUMERIE IGIENICHE VENUS BERTELLI

Crisantemum Fragrans Vera Violetta Mammola Violetta Nivea Trifoglio Soave ecc.

Esfratti Creme Vellutine Dentifrici Cosmetici Acque per capelli Sachets ecc.

Concessionari per... MILANO, via Paolo Frisi, 26

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange n. 47, piano 1°. La Sonnambula di Consulti di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c15600

Splendida occasione per Regali

Grande Incanto Mobili

Via Nizza, 31, piano nobile

Mercoledì, giovedì, 23, 24 corr., dalle 9 alle 18 incanto di tutti i mobili arredanti alloggio di 14 camere piano nobile e di grande quantità CERAMICHE

c 15468 L'incaricato per la vendita Avv. Cav. ALUFFI CELESTINO.

REGALI UTILI REGALI PRATICI REGALI SPLENDIDI

si acquistano solamente presso la COMPAGNIA ANGLO-ITALIANA Via Po, num. 2.

Senza visitare questo elegante nuovo negozio di Torino, nessuno si forma un'idea dell'utilità enorme e delle novità meravigliose che con i più svariati articoli questa COMPAGNIA mette in commercio.

Non fate a meno acquisto senza aver visitato almeno le vetrine della 15436

COMPAGNIA ANGLO-ITALIANA Via Po, num. 2.

INSENSIBILIZZATORE A. BETTMANN Chirurgo-Dentista Americano 13 - Corso Oporto - 13 TORINO. 172 Dentiere ultima invenzione.

Cartoline Artistiche Oggidì per chi riceve una cartolina, comune è un'offesa; anche i ragazzi conoscono ormai il bello e rovistano a meraviglia. — Lit. BOERO, S. Teresa, 11, specialista, provv. S. M. Regina Elena — Med. Oro Torino 1902.

GIOIELLERIE per nozze, regali, ecc., vende a prezzi mitissimi C. GIACOTTI Via Roma, 41, TORINO. Via Palazzo di Città, 18 (sotto i portici). Orecchini, anelli, spille con brillanti solitaires o contornati pietre colore. Compra oro e ne propone convenientissimi cambi. c6611a Provare merci e prezzi.

LEVATRICE Maestra Origanti. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 8101

Farmacisti Dispongo Farmacie di riscatto e provetto personale Tasso ricette. Riv. L. Rina, via San Tommaso, 8. c15676

UNICO PREMIATO STABILIMENTO di MOBILI d'ogni genere artistici fantasia CHE NON TEME CONCORRENZA

Rosso Carlo proprietario Torino

Via S. Secondo, N. 29 NEL REGIO ISTITUTO ALBERGO DI VIRTÙ

Grande Emporio Mobili - Esposizione Permanente

TAPPEZZIERE in STOFFE

SI FANNO SCHIZZI - DISEGNI E PREVENTIVI

PREZZI LIMITATISSIMI

Da non confondere con quei negozianti che diconsi fabbricanti

Vendo, causa divisione, per lire 170 mila, casa nuova, solidissima, reddito netto annuo 8100 aumentabile. — Geom. AUDINO, via Galliari, N. 22. c 15841

Pel 1° luglio 1904, via Lagrange, 29, al 1° piano grandiosi locali d'angolo divisibili, con portone, atrio e scalone particolare, due scale di servizio per uso alloggio, Banca, Società, o Magazzeno mode. Visibile dal 1° gennaio 1904, dalle 14 alle 16. - Rivolgersi dal portinaio, via Lagrange, 21. 1668

Tre alloggi comodità moderne, riscaldamento termosifone, corso Oporto, 44. c 1680

Alloggio signorile affittasi al presente via Sant'Anselmo, 13, 7 camere, camerino, proprietario, mezzogiorno con balconi. Tortasso, cantina. c 15828

Matrimonio Vedovo, giovane, agiato, (simpatico) desidera corrispondere con vedova di identiche condizioni. — Indirizzare scrivendo fermo posta, Torino, Bisella. c 15305

NATALE E CAPO D'ANNO

GRANDIOSA ESPOSIZIONE GIOCATTOLI

D. MONDO Via Ospedale, 5 - TORINO

PRESEPI Figure legno Bambini cera

Guarnizioni, Pinzette e Candeline per l'ALBERO DI NATALE

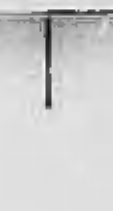
Giocattoli elettrici ed a vapore

GRAMMOFONI VERI MONARCH. Dischi di Tamagno, Caruso, Pinto, Bruno, De-Lucia, Ventura, ecc.

SOCIETÀ NAPOLETANA per Imprese Elettriche ANONIMA CON SEDE IN NAPOLI Capit. sociale L. 5.000.000 interam. versato

Si notifica ai Signori Possessori di Obbligazioni Sociali che a partire dal 2 Gennaio 1904 le sottoindicate casse sono incaricate di pagare la cedola di L. 11,25 oro per il semestre d'interessi scadibile il 31 Dicembre corr.

Napoli — Società di Assicurazioni Diverse
Milano, Genova, Roma — Credito Italiano
Torino — Jules Blanc, A. Grasso e figlio 15461 N



Catalogo CASSE-FORTI INCOMBUSTIBILI G. POESIO Sistema speciale brevettato. 487 Stabilim.: Corso Princ. Oddone, 19, Torino. Deposito: Via S. Teresa, 7.

Nei giorni 21 - 22 - 23 - 24 dicembre e seguenti INCANTO PUBBLICO delle merci cadute nel fallimento della Ditta ALLA CITTÀ DI GINEVRA MAGAZZINI: Via Pietro Micca, 21.

Stoffe estere e nazionali d'ogni genere, per abiti da uomo e signora - paletots, mantelli - velluti, rasi, moires in seta - mussole, linoni, crini, fodere - forniture - flanelle, mantellini, costumi per bambini. — Biancheria da tavola e toeletta - lino e cotone, fazzoletti, macramè - telerie in lino, canapa e cotone per uso casalingo - madapolam, domestique, cretonne, oxford, caroline, jaconata, Zéphyrs, fustagni, mollettoni, piqué, ecc. — Maglierie d'ogni genere, maglie, camicie, mutande, trapunte, coperte, catalogne lana e cotone.

c15484 Il Perito incaricato della liquidazione R. SACCO, via Bogino, n. 1.

CONSORZIO fra Proprietari del Monferrato per la vendita diretta dei propri vini AL PURO PREZZO DI COSTO Produzione annua Ettolitri 80 mila GRANDI CANTINE IN TORINO VIA XX SETTEMBRE, N. 67 e fuori Dazio, alla barriera di Nizza, via Moncalieri, 40 Forniture per Corporazioni, Società, Istituti, Ristoranti, Circoli, Pensioni e Famiglie. 6429

AVVISO D'INCANTO

Il notaio sottoscritto, delegato dal Tribunale civile di Torino con sentenza 23 luglio 1903,

NOTIFICA

che alle ore 10 del giorno 28 dicembre 1903, nello studio notarile via Arsenale, n. 6, verranno esposti in vendita e deliberati l'uno dopo l'altro al miglior offerente sul prezzo d'estimo infrascritto, le piante giunte a maturazione situate nelle cascine «La Carignana» e la territorio di Casalle, e continenti i seguenti lotti:

Lotto 1.

PRATO detto della *Gerbola* lungo la strada comunale di Casalle detta strada delle Mosche. Pioppi n. 113 del valore complessivo di lire tremilacentosedici L. 3116

Lotto 2.

PRATO GRANDE E BOSCHETTO, a destra e sinistra del canale Sinibaldi o del canale Caldanasso confinante colla fabbrica detta della Lima. Pioppi n. 161; roveri n. 27; olmi n. 5; frassini n. 3. Totale piante n. 196 del valore complessivo di lire quattromilatrecentocinquantaquattro 4354

Lotto 3.

PRATO GRANDE a giorno lungo Sturetta. Pioppi n. 26; roveri n. 4; olmi n. 2; frassino n. 1. Totale piante n. 33 del valore complessivo di lire ottocentoquarantadue 842

Lotto 4.

PRATO MOSSETTO E BOSCHETTO a sera e giorno confinante col cav. Converso. Pioppi n. 2; roveri n. 17; olmi n. 2. Totale piante n. 21 del valore complessivo di lire ottocentocinquanta 850

Lotto 5.

PRATO MOSSETTO lungo la Sturetta. Pioppi n. 109; roveri n. 3; olmi n. 2; frassino n. 1. Totale piante n. 115 del valore complessivo di lire millecinquecentoquarantasette 1547

Lotto 6.

PRATO detto dei *Pomi* confinante a giorno col cavaliere Converso. Pioppi n. 81; roveri n. 8; olmo n. 1. Totale piante n. 90 del valore complessivo di lire duemilacinquecentocinquantuno 2551

Lotto 7.

PRATO di mezzodì della cascina detta riva destra e sinistra del canale Sinibaldi e lungo la strada del Paschetto che conduce alla Stura, e lungo del prato detto dei *Pomi* e campo grande. Pioppi n. 41; roveri n. 12; olmi n. 3; noci n. 10; frassino n. 1. Totale piante n. 68 del valore complessivo di lire duemilacentocinquantaquattro 2154

Lotto 8.

BOSCHETTO e PRATO della Basera, sulla riva destra e sinistra del canale Sinibaldi, campo Cappella, e lungo la strada privata. Pioppi n. 41; roveri n. 33; frassini n. 17; ciliegi n. 5; ontani n. 3; acacie n. 5; castagne n. 1; olmi n. 3; noce n. 1. Totale piante n. 115 del valore complessivo di lire duemilacentosette 2107

Totale generale L. 17881

L'asta avrà luogo per scheda segreta. L'aggiudicazione non sarà definitiva, ma avrà luogo seduta stante una licitazione fra i concorrenti sulla base dell'offerta migliore.

Le condizioni della vendita sono visibili nello studio notarile predetto in Torino, ed in San Maurizio presso il signor cav. Michele Unia.

Torino, 16 dicembre 1903. c15420

Avv. TORRETTA ERNESTO.

CITTÀ DI TORINO

Dal civico **Ufficio di Economato** si ricevono offerte per l'affitto dal 1° gennaio p. v. di tre serbatoi da ghiaccio situati sulla piazza Emanuele Filiberto alle condizioni che saranno notificate dall'Ufficio predetto. 15254

Navigaz. Gen. Italiana

SOCIETA' RIUNITE FLORIO E RUBATTINO

Capitale L. 60 milioni - Em. e vers. L. 33 milioni

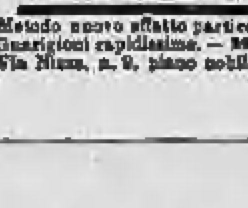
Si avvertono i signori Azionisti che dal 31 dicembre 1903 verranno pagate dagli Stabilimenti sotto indicati, contro presentazione della Cedola N. 42, lire **quindici** per ogni Azione, quale saldo **utili** dell'Esercizio 1902-1903, in:

Roma, *dalla* Banca Commerciale Italiana e *dal* Credito Italiano;
Genova, *dalla* Banca Commerciale Italiana e *dal* Credito Italiano;
Milano, *dalla* Banca Commerciale Italiana e *dal* Credito Italiano;
Firenze, *dalla* Banca Commerciale Italiana e *dal* Credito Italiano;
Torino, *dalla* Banca Commerciale Italiana;
Venezia, *dalla* Banca Commerciale Italiana e *dalla* Banca Veneta di depositi e conti correnti;
Napoli, *dalla* Banca Commerciale Italiana e *dalla* Banca Generale della Penisola Sorrentina;
Palermo, *dai signori* I. e V. Florio e *dalla* Banca Commerciale Italiana;
Ginevra, *dai signori* Bonna e C.
Neuchâtel, *dai signori* Pury e C.
Basilea, *dai signori* De Speyr e C.

Nelle piazze estere la valuta italiana sarà ragguagliata al cambio che giornalmente verrà indicato presso i singoli incaricati.

Roma, 17 dicembre 1903.

15479 *LA DIREZIONE GENERALE.*



ERNIE Il Cinto Igienico senza molla nè cerchiale, nè leve, brevettato, si trova dall'ortopedico inventore G. Crocchi, Milano, via Santa Radegonda, 10. — Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari sopra ogni altra. Istruzione gratis a richiesta. 15148 M

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA Metodo nuovo affatto particolare di cura, di facile applicazione. Guarigioni rapidissime. — Medico specialista. c 15876 Via Nizza, n. 9, piano nobile, tutti i giorni, dalle 13 alle 17.

Geometra sessantenne, con buona volontà, ottime referenze e miti pretese, cerca impiego. — Rivolgersi a Francesco Benedetti, geometra, Diano d'Alba. c 15465

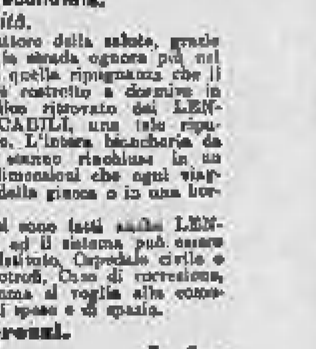
SIGNORE 25enne distintissimo per compagnia, accetterebbe posto segretario privato casa signorile. Disposto viaggiare. — Cassetta 15314, presso Haasenstein & Vogler, Torino.

Diplomando farmacia pratico, inoccupabilissimo città o provincia. — Scriv. Fernando, Succursale, 1, Torino. c 15366

Si terrebbe rappresentanza qualunque genere di commercio con garanzia. — B. L. G., f.o p.s, Aosta. c 16117

Vedova straniera elegante, ventiquattrenne, dote cospicua, sposerebbe signore serio, buona posizione sociale. — M. 75, posta, Roma. 16485 R

LATTE DELLA BELLEZZA antisettico



È un liquido medicamentoso, soavemente profumato per conservare la freschezza del viso e ridonare alla faccia il giovanile splendore ed alla pelle una morbidezza vellutata.

Esso non nuoce, distrugge erpeti, macchie gialle, lentiggini e pelle rugosa; utilissimo a tutti coloro che desiderano che il loro viso sia difeso da ogni male e si conservi perennemente bello. L. 5 il flacone con istruzione.

DEPOSITO GENERALE Farmacia Viale, via Palazzo di Città, 8, Torino. Milano — Farmacia Centrale, piazza Scala, 5, ed in tutte le farmacie e profumerie d'Italia. Esigere la firma F. VIALE. 15744 M

Lenzuola Tascabili Brevettate Igiene, comodità ed economia. Assoluta Novità.

L'IGIENE, questo indiscutibile fattore della salute, grazie ai nuovi progressi della scienza, si fa strada ognora più nel popolo, ed è arrivata a generalizzare quella ripugnanza che il viaggiatore delicato prova quando è costretto a dormire in lenzuola non proprie. Ma, mercè il felice ritrovato dei LENZUOLINZOLI, o LENZUOLA TASCABILI, una tale ripugnanza non ha più ragione di esistere. L'intera biancheria da letto, cioè due lenzuola con federa, stanno rinchiuse in un graziose pacchetto di così limitate dimensioni che ogni viaggiatore potrà portarselo in una tasca della giacca o in una borsetta a tracolla.

Per uso poi economico del popolo si sono fatti anche LENZUOLINZOLI NON TASCABILI, ed il sistema può essere utilissimo e vantaggioso a qualsiasi Istituto, Ospedale civile e militare, Dormitori pubblici, Orfanotrofi, Case di correzione, Caserme, Carceri, ecc., ovunque insomma si voglia alla comodità e all'igiene unire l'economia di spese e di spazio.

Listino dei prezzi.

N. 2	Lenzuolinzoli a federa cotone	L. 7 —
N. 2	» e federa lino finissimo	» 13 —
N. 2	» di lana finissima e federa cotone	» 20 —
N. 2	» a federa di seta italiana per 1 piazza	» 50 —
N. 2	» a 2 federe di seta italiana per 2 piazze	» 65 —
N. 2	» a federa cotone per uso economico di famiglia	» 3 80

Per commissioni 16403 N

Rivolgersi: Signora CAROLINA Ved. GIANNOTTI, in Milano, via delle Ore Quattro; unica incaricata per l'Italia e per l'Estero in via provvisoria. Per spedizioni in Italia aggiungere L. 0,50; per l'Estero 1,50.